

1

631854



QUESTURA DI PALERMO
SQUADRA MOBILE

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
Gruppo 1.°
NUCLEO OPERATIVO

CATEG. M-1/79

Palermo, 7 febbraio 1981

OGGETTO: Omicidio del dr. Giorgio Boris GIULIANO - Vice Questore A-
Dirigente della Squadra Mobile di Palermo



Questura di Palermo

SQUADRA MOBILE

N. Categ. M-1/79 *Div.*

Allegati

031855

Libis
19

REGIONE SICILIANA DI PALERMO
Gruppo 1° - Reparto Operativo
Nucleo Operativo

Palermo, 7 Febbraio 1981

Risposta a nota N.°
del

OGGETTO **Omicidio del dr. Giorgio Boris GIULIANO - Vice**
Questore A. - Dirigente della Squadra Mobile di
Palermo.

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

P A L E R M O

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE - Sezione 8^ -
dr. Borsellino -
Tribunale di

P A L E R M O

Si fa seguito al rapporto pari categoria del 16 dicembre 1979 di questa Squadra Mobile, in ordine alle indagini preliminari svolte sull'omicidio in oggetto indicato. (v.alleg.1)



Questura di

addi 19

Al

031856

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 2° foglio -

Le motivazioni che hanno determinato il 21 luglio 1979 l'assassinio del dr. G.B. GIULIANO - Dirigente della Squadra Mobile di Palermo - non possono essere delineate e valutate se non inserite in un più vasto contesto di situazioni ed azioni criminali e, correlativamente, di attività di polizia riferibili, grosso modo, a questi ultimi due anni.

I singoli episodi criminosi considerati nella loro successione cronologica, i comportamenti e gli atteggiamenti di determinati individui e gruppi criminali, i collegamenti ed i riferimenti basati talora sulla logica, talora sulla sussistenza di elementi obiettivi, alcuni fatti e circostanze, informazioni testimoniali e notizie confidenziali, sono tutti componenti di un unico quadro storico, logico e giudiziario in cui trova collocazione, nella giusta luce, l'omicidio del Funzionario. Componenti che, invero, se esaminate e vagliate isolatamente poco o nulla contribuirebbero alla spiegazione e soluzione del delitto ma che, invece, se valutate nella loro globalità e correlazione, lasciano ben poco spazio al dubbio.

A questo intento saranno delineate e rappresentate, sinteticamente ma esaurientemente, le attività investigative che alla data del 21 luglio 1979 occupavano maggiormente il capo della Mobile e che, per i motivi che via via saranno enunciati e sviluppati, si ritiene costituiscano le premesse e le cause della sua uccisione.



Questura di

addi 19

Al

031857

N.º Div. Categ.

Risposta a nota N.º
del 19

OGGETTO: - 3° foglio -

Saranno poi messe in rilievo tutti quei fatti che, accaduti a Palermo dopo l'omicidio del Funzionario, sono ritenuti comunque riferibili e collegabili e consequenziali al delitto in argomento, tra cui, in primo piano, l'assassinio del Cap. dei Carabinieri E. BASILE.

Avulse da tale contesto, la motivazione, la decisione e l'esecuzione del crimine rimarrebbero inspiegabili.

* * * * *

a) - Il dr. GIULIANO è stato ucciso mentre la Squadra Mobile, sotto la sua direzione, aveva, tra l'altre, in via di svolgimento e sviluppo indagini su:

- 1°) - Organizzazione criminale mafiosa dedita prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti (eroina) e, sulla localizzazione in Palermo e provincia di laboratori clandestini per la produzione della eroina;
- 2°) - organizzazione criminale mafiosa individuata alla fine di aprile 1979, pochi giorni dopo la rapina alla sede della Cassa di Risparmio di via Mariano Stabile durante la cui esecuzione era stato ucciso il metronette SGROI; la base dei criminali era stata localizzata al Corso dei Mille, in una bottega di tappezzeria per auto, con rinvenimento di armi, danaro ed altre;



Questura di

addi 19 6
M
031858

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°
del 19

OGGETTO: - 4° foglio -

3°) - scoperta del "covo" di via Pecori Giraldi in cui si erano trovate tracce della presenza e della frequenza di elementi appartenenti a varie "famiglie" di mafia, legate tra loro da vincoli associative criminali; nei locali della base erano stati rinvenuti armi, documenti ed eroina (Kg. 4).

b) - Dopo la sua uccisione, in esito a complesse, molteplici e parallele indagini, svolte dai vari organi di polizia su situazioni ed azioni di criminalità diverse, si stabiliva:

1°) - che gli accertamenti e le investigazioni iniziati e condotti dal dr. GIULIANO, su piani distinti e separati in ordine ai fatti innanzi accennati (nn. 1 - 2 - 3 sub a), confluivano, invece, in unico filone, cioè attecchivano ad unica organizzazione criminale mafiosa, vasta e ramificata, potente per mezzi economici e numero di uomini, composta di elementi provenienti da "famiglie di mafia" tra loro collegate, forte di appoggi, complicità, connivenze, favoreggiamenti provenienti dai più disparati ambienti;

2°) - che il dr. GIULIANO, nonostante la carenza di elementi di fatto dovuta alla fase iniziale delle indagini e la insufficienza di dati che sarebbero venuti in risalto soltanto successivamente, aveva intuito che



Questura di

addi 19 5
Al 031859

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 5° foglio -

stava dando l'avvio ad un'azione di polizia che, perseguita e sviluppata con la tenacia e l'acume che lo distinguevano, avrebbe determinato lo scompaginamento nelle file di un potente aggregato di mafia compendioso nel punto vitale: nei suoi immensi lucri illeciti;

3°) - che l'organizzazione mafiosa aveva percepito e valutato nella sua portata il pericolo imminente e si era quindi determinata al delitto allo scopo di sventare l'azione in atto e di conseguire con la soppressione del Capo della Mobile il duplice risultato di far scomparire dalla scena delle indagini uno dei suoi più validi protagonisti e di creare uno sbandamento nei ranghi della Polizia giudiziaria tale da porre una remora al paventato esito del lavoro investigativo;

4°) - che l'omicidio del Cap. dei CC. E. BASILE era da porre sulla scia della stessa vicenda criminale cioè si era maturato, organizzato ed eseguito nelle stesse ambiente di mafia per motivazioni e ragioni analoghe a quelle del dr. GIULIANO, ad opera delle stesse aggregato criminale con diversità soltanto nella scelta degli esecutori materiali. Gli omicidi dei due investigatori sono indissolubilmente legati, sono anelli della stessa catena di sangue..!



Questura di

addì 19 6
Al
031860

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 6° foglio -

Su tali premesse ed assunti si svolgerà qui di seguito la disamina esplicativa dei fatti da cui si trarranno, con prove logiche e riscontri obiettivi, le conclusioni sulla motivazione, sul mandato e sulla esecuzione del delitto del Funzionario di P.S., convalidando, nelle stesse tempo, le risultanze investigative e giudiziarie già acquisite in ordine all'omicidio del Cap. dei CC. BASILE, sugli esecutori del quale i Carabinieri hanno già espresse circostanziate denunce, con l'indicazione dei presumibili mandati e del movente.

* * * * *

Il 26 aprile 1979, alle ore 10 circa, individui armati facevano irruzione nella sede della Cassa di Risparmio di via Mariane Stabile e, tenendo sotto la minaccia delle armi impiantati e clienti, rapinavano la somma di £. 115.000.000.

All'esterno della banca, altri due componenti della banda tentavano di immobilizzare il metronotte di servizio SGROI Alfonso ed alla sua reazione gli esplodevano colpi di arma da fuoco, uccidendolo.

I rapinatori, subito dopo, fuggivano prendendo posto su una Fiat 128 di colore verde targata PA 337602 che veniva poi trovata abbandonata in via Civiletti.

L'autovettura era stata rubata la mattina del giorno precedente in via Simone Cuccia.



Questura di

addi 19 7
Al
031861

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°
del 19

OGGETTO: - 7° foglio -

Dalle testimonianze rese dagli impiegati di banca ed in particolare dai connotati descritti, era possibile sin dalle prime indagini giungere alla identificazione quasi certa di uno dei rapinatori nella persona di GRECO Giuseppe. Difatti, mostrata la fotografia segnaletica di GRECO Giuseppe a MESSINEO Francesco e a LO BUE Raffaele, ambedue impiegati di banca, il primo affermava "non posso escludere che l'immagine ripredetta nella suddetta fotografia sia quella del rapinatore che ha sparato al metronette"; mentre il secondo dichiarava: "non posso escludere che l'immagine ripredetta nella suddetta foto segnaletica sia quella del rapinatore che ha sparato al metronette in quanto alcuni tratti somatici del suo volto, quale il naso in particolare, sono simili....".

Già da tempo la Squadra Mobile, in relazione a sanguinose rapine verificatesi in Palermo, aveva fondati sospetti che GRECO Giuseppe e tale GRECO Giovanni, entrambi ricercati, facessero parte di una pericolosa banda di rapinatori unitamente a un non meglio identificato MARCHESE di Corso dei Mille. Per ciò, quando la sera dello stesso 26 aprile giunse al centralino del "113" una telefonata anonima che indicava "quali responsabili della rapina e dell'omicidio del metronette, GRECO Giovanni, il cognato MARCHESE Pietro, GRECO Pino di anni 25, abitante in via Ciaculli 9 ed un tappezziere per auto con negozio sito al corso dei Mille all'altezza della stazione centrale", se ne valutò



Questura di 031862

N° Div. Categ.

Addi 19 8
Al
Risposta a nota N°
del 19

OGGETTO:

- 8° foglio -

subito l'importanza.

Venivano, pertanto, disposti dei servizi di osservazione e la sera del 28 aprile la Squadra Mobile faceva una irruzione in detta bottega di autotappezzeria sita al Corso dei Mille 196 procedendo all'arresto di GRECO Giovanni di Salvatore, nato a Palermo l'1.1.1956, colpito, peraltro, da mandato di cattura del G.I. di Palermo del 21 agosto 1978 per associazione per delinquere, rapine aggravate ed altre, nonché al fermo di P.G. di SPITALIERI Rosario, nato a Palermo il 22.11.1952 perchè gravemente indiziato di omicidio e rapina aggravata e di MONDELLO Giovanni fu Girelame, nato a Palermo il 25.2.1932, anch'esso gravemente indiziato di associazione per delinquere.

In esito alla perquisizione operata nel negozio venivano rinvenuti un giubbotte antiproiettile, sei radio ricetrasmittenti di varia portata e potenza, attrezzi idonei alla lubrificazione di armi e, nascosti in una intercapedine di un armadio, la somma di £. 15.630.000 costituita in massima parte da banconote da £. 10.000 di vecchie tagli, una parte della quale costituita da tre mazzette da un milione ciascuna di cui due fermate con elastico, nel tipico sistema dei bancari, ed una portante una fascetta di carta-forte recante due timbri, uno con la data 5.4.79 - Succursale di Palermo 60050616 - altra timbratura pertanto data 6.4.79 - controllo meccanico - Cassa di Risparmio V.E. sede di Palermo (sede della Cassa di Risparmio rapinata). Inoltre tra le banconote da £. 10.000 sfuse ne venivano rinvenute sei



Questura di

addi 19 9
Al
031863

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 9° foglio -

portanti parte del timbre Cassa Cambiale - Cassa di Risparmio sede di Palermo (trattasi della sede oggetto della rapina). Era evidente che si trattava di parte del denaro preventivo della sanguinosa rapina di due giorni innanzi.

Con il primo rapporto della Squadra Mobile del 30.4.1979, a firma del dr. GIULIANO, si denunciavano, oltre ai nominati SPITALIERI Rosario, GRECO Giovanni e MONDELLO Giovanni, anche GRECO Giuseppe di Nicolò, nato a Palermo il 14.2.1952, ivi residente in via Ciaculli 9, in state di irreperibilità; MARCHESE Pietro di Saverio, nato a Palermo il 7.1.1949, ivi abitante in via Mario Benze n.60, in state di irreperibilità e MONDELLO Girolamo di Giovanni, nato a Palermo il 19.6.1955, ivi abitante nella piazza Carlo Maria Ventimiglia n.1, in state di irreperibilità, tutti per associazione per delinquere aggravata, mentre per la rapina all'Istituto bancario e per l'omicidio del metronotte, venivano denunciati SPITALIERI Rosario, GRECO Giuseppe, MARCHESE Pietro e GRECO Giovanni.

Il rapporto concludeva che almeno altri quattro o cinque elementi facevano parte del pericoloso sodalizio criminale e sul conto degli stessi, alcuni in via di identificazione, erano ancora in corso indagini per stabilirne la responsabilità, il ruolo ed ogni altro elemento utile alla investigazione. (v.alleg. n° 2).

Con successivo rapporto del 2 maggio il dr. GIULIANO riferiva che, in esito alle ulteriori investigazioni circa la



Questura di

Al
031864

N.° Dir. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 10° foglio -

organizzazione criminale avente come base operativa il negozio di Corso dei Mille, erano state rinvenute e sequestrate le armi della banda consistenti in una rivoltella Smith & Wesson 357 magnum, una rivoltella Smith & Wesson cal. 38 special, un fucile Winchester cal. 12 a pompa e munizioni vari. Le armi erano state trovate in una intercapedine sotto il sedile posteriore di un furgoncino Fiat 600 posteggiato in un cortile al quale si accedeva da una porta interna laterale dei locali ove è ubicata la tappezzeria per auto dello SPITALIERI e, pertanto, nella piena disponibilità di costui e degli altri elementi a lui collegati.

Con le stesse rapporti si portavano a conoscenza della Autorità Giudiziaria altri dati utili per provare ancor più la esistenza di vincoli associativi tra i denunziati nonché le dichiarazioni rese da MAONE Domenico, operaio presso l'autotappezzeria. In proposito si fa osservare che il processo verbale di sommarie informazioni testimoniale rese dal MAONE ed avente per oggetto principalmente l'accertamento dei rapporti tra gli associati, porta la firma oltre che del funzionario addetto alla sezione rapine della Mobile, anche del dr. GIULIANO; il che sta a dimostrare con quale interesse ed attenzione seguisse le indagini in argomento (v.alleg. n° 3).

Le armi di cui innanzi, in data 3 maggio, venivano inviate all'Istituto di Medicina Legale, per sottoporle a perizie balistiche allo scopo di stabilire l'eventuale loro uso nella esecuzione di altri gravi delitti commessi a Palermo.



Questura di

Al
031865

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°
del 19

OGGETTO: - 11° foglio -

Il GRECO Giovanni, al momento dell'arresto, era in possesso di patente di guida con sua fotografia intestata a MARCHESE Gregorio, nato a Palermo il 2.9.1954, ivi residente. Si trattava di patente falsificata con modulo (modello MC 701 - serie A n° 7208397) facente parte di stek rubato dal magazzino deposito della Motorizzazione Civile di Roma. I dati occorsi per la compilazione del documento risultano identici a quelli della patente di guida rilasciata dalla locale Prefettura l'8.1.1973 al MARCHESE Gregorio di cui innanzi, parente sia di MARCHESE Pietro che di GRECO Giovanni.

Pertanto, con R.G. del 6.6.1979 Squadra Mobile (v.alleg. n° 5), il GRECO veniva anche denunciato per ricettazione ed il MARCHESE Gregorio per favoreggiamento e concorsi in falsità.

Quanto sopra costituiva ulteriore prova della efficienza della organizzazione.

* * * * *

Dal complesso dei fatti (delitti e relative attività investigative) che, qui sommariamente riepilogati, sono più ampiamente esposti ed illustrati nei vari riferimenti giudiziari, di volta in volta richiamati e che formano parte integrante del presente rapporto, si traggono dati oggettivi e logici che, uniti e coordinati tra loro, non possono non portare a positive e provate conclusioni corrispondenti alle premesse.



Questura di

Al
031866

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 12° foglie -

Tali dati, costituenti i punti fermi su cui poggiano le accuse che verranno formulate a carico degli individui ritenuti responsabili, sia quali mandanti ed organizzatori sia quali esecutori, dell'omicidio del dr. GIULIANO e di altri delitti, sono:

- 1°) - Alle ore 19,15 del 29 aprile 1979 perveniva al centralino telefonico del "113" Questura, una telefonata anonima del seguente tenore: "GIULIANO morirà". La telefonata, ricevuta dall'operatore di turno guardia di p.s. ADAMUCCIO Rodolfo, veniva registrata su nastro (v.alleg. A).
- La sera del 29 aprile si trovavano negli uffici della Squadra Mobile, perchè arrestati il giorno precedente nelle riferite circostanze, SPITALIERI Rosario, GRECO Giovanni e MONDELLO Giovanni. In quel momento erano in pieno svolgimento e sviluppo le indagini che avrebbero portato alla individuazione della organizzazione criminale, composta da elementi legati in varie mode a potenti "famiglie" di mafia, responsabili di gravissimi delitti tra cui, ultimo, l'omicidio del metronette SGROI, uccise nel corso della rapina alla Cassa di Risparmio di via Stabile il 28 aprile.
- La localizzazione del "covo", l'arresto dei tre componenti la banda, il rinvenimento ed il sequestro di denaro proveniente dalla sanguinosa rapina, la piega positiva che



031867

Questura di

addi 13¹⁹
Al

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 13° foglio -

stavano prendendo le investigazioni con il riconoscimento fotografico di altri responsabili erano tutti elementi che non potevano non destare enorme preoccupazione negli affiliati non ancora coinvolti dalle indagini e tra costoro in primo piano MARCHESE Pietro e GRECO Giuseppe ed altri ancora da ritenere i componenti del "gruppo operativo mafioso", avente la base al Corso dei Mille e, nel complesso di tutte "le famiglie e cosche mafiose" cui i predetti erano, per vincoli di parentela o di affiliazione, comunque legati e principalmente quelle del "Corso dei Mille" e di "Ciaculli."

La telefonata con la minaccia di morte, a parere di questi uffici, non voleva essere un preavvertimento di una decisione già decretata; non avrebbe avuto infatti senso mettere sull'avviso, un Funzionario di Polizia. L'attuazione della minaccia sarebbe stata più difficoltosa nella esecuzione dell'azione già decisa. La telefonata aveva un ben preciso scopo: intimidazione nei confronti del Capo della Squadra Mobile che si temeva potesse trarre da quel primo successo, conseguito con la irruzione nel "covo" del Corso dei Mille, ulteriori e ben più gravi elementi a carico di tutta l'organizzazione criminale. Si voleva, in altri termini, terrorizzare il Funzionario nell'intento di indurlo a desistere dall'ulteriore svolgimento delle



Questura di

addi 14 19

Al

031868

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 14° foglio -

indagini che avrebbero aggravato la posizione degli arrestati e creato le premesse per altri arresti. La minaccia di morte, infatti, in quanto concorrente con le indagini non può che essere intesa nel senso di cui innanzi.

Essa non produsse, comunque, l'effetto sperato in quanto il dr. GIULIANO non dette ad essa alcun peso.

In preposito è opportuno sottolineare che mai per il passato il dr. GIULIANO aveva ricevuto a mezzo telefono ed in altre mode intimidazioni e minacce di sorta.

- 2°) - Nonostante la intimidazione subita, il dr. GIULIANO proseguiva alacremente con i suoi uomini l'azione investigativa conseguendo il 2 maggio il risultato di trovare le armi dell'organizzazione nascoste in un furgoncino posteggiato in un cortiletto pertinente il negozio di tappezzeria al Corso dei Mille; si trattava di rivoltelle Smith & Wesson, 357 magnum e 38 special e di fucile Winchester cal.12. Il rinvenimento delle armi, tutte in perfetto stato d'uso, faceva affermare al dr. GIULIANO, nel rapporto del 2 maggio 1979 (v.alleg. n° 3) che esse: "confermava ulteriormente la esistenza del "covo" della agguerrita banda nei locali di pertinenza e nella disponibilità delle SPITALIERI, che essendo incensurate e sconosciute alla Polizia



Questura di

Addi 15/19

031869

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 15° foglio -

poteva fornire nascondigli di sufficiente tranquillità".

Il 19 maggio successivo veniva arrestato MARCHESE Pietre in esecuzione di ordine di cattura della Procura della Repubblica di Palermo emesso il 3 maggio per associazione per delinquere, omicidio, rapina ed altre: la cattura veniva eseguita dopo un inseguimento nel corso del quale gli agenti esplodevano a scopo intimidatorio colpi di pistola. Il 9 maggio precedente era stato arrestato anche MONDELLO Girolamo presso l'abitazione della suocera SAMPINO Giuseppa in via Nicolò Cervello 30, a carico del quale era stato emesso analogo ordine di cattura. Il MONDELLO aveva tentato la fuga dalla finestra, ma inutilmente avendo gli agenti operanti preventivamente circondato l'immobile.

E' necessario evidenziare e sottolineare un episodio riguardante MARCHESE Pietre ed accadute il giorno del suo arresto (19.5.1979). Il MARCHESE, condotto negli uffici della Squadra Mobile dopo l'arresto, veniva riconosciuto quale uno dei componenti della banda che aveva assaltato la Cassa di Risparmio di via Mariano Stabile, da MESSINEO Francesco, primo cassiere presso il suddette Istitute bancario, il quale si trovava anch'egli nei detti uffici di polizia.

Il dr. GIULIANO personalmente redigeva in proposito il



addi

16 19

Questura di

Al

031870

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO:

- 16° foglio -

19 maggio un processo verbale che sottoscriveva unitamente al dr. Paolo MOSCARELLI, allora funzionario dirigente la sezione rapine della Mobile. Il verbale riportava quanto segue: "..... MARCHESE Pietro veniva visto dal sig. MESSINEO Francesco fu Giovanni, nato a Messina il 5.11.1940 residente a Palermo in via Andrea Cirrincione n.4 che si trovava in questi Uffici. Il MESSINEO vedendo, in presenza dei sottoscritti, il MARCHESE Pietro, impallidiva e profferiva le seguenti parole: "E' lui, è uno dei due che è salito nel piano superiore ed è quello che portava le cassette contenenti il denaro." Il MESSINEO ripeteva, sempre alla presenza dei sottoscritti la frase di cui sopra dimostrando visibilmente emozione profonda Si precisa che nessuna esitazione e titubanza mostrava il MESSINEO nella circostanza su ripetuta nel corso della quale, come già detto, dopo aver visto il MARCHESE Pietro, riconosceva in lui senza ombra di dubbio e con assoluta certezza uno dei rapinatori che la mattina del 26 aprile c.a. consumavano presso la Cassa Centrale di Risparmio, sede di Palermo una rapina a mano armata a seguito della quale veniva assassinato il metronette SGROI Alfonso".

Tale processo verbale veniva inviato alla Procura della Repubblica ed al Giudice Istruttore dr. LUZIO (il procedimento era stato già formalizzato) con rapporto del 28.5.1979 (v.alleg. n°4).



Questura di

addi

17 19

Al

031871

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO: - 17° foglio -

Due giorni prima, cioè il 26 maggio, il Giudice Istruttore dr. LUZIO, aveva proceduto alla ricognizione personale di MARCHESE Pietro da parte degli impiegati della Cassa di Risparmio che avevano subito la rapina, CHIARENZA, TRUSCELLI, CAPITTI, CACCIATORE, LO BUE e MESSINEO. L'esperienza giudiziale, effettuata nella Casa Circondariale dell'Ucciardone, aveva dato esito negativo in quanto tutti i testimoni avevano concordemente dichiarato di non riconoscere MARCHESE Pietro quale uno dei componenti della banda responsabili della sanguinosa rapina.

E' chiaro che il MESSINEO in sede di ricognizione personale aveva avuto timore di riconoscere ed accusare il MARCHESE. Le stesse dicasi degli altri impiegati di banca, testimoni della rapina che avevano avuto modo di vedere bene in volto i rapinatori che avevano agito a viso scoperto.

Per rendersi conto di ciò è sufficiente leggere la relazione di servizio del sottufficiale della Squadra Mobile incaricato di notificare le citazioni del Giudice Istruttore dr. LUZIO ai bancari CHIARENZA, TRUSCELLI, CAPITTI, CACCIATORE e MESSINEO. In tale relazione, inviata con le stesse rapporti del 28 maggio, il brig. di p.s. CATALANO, riferisce "che il MESSINEO rivolte ai suoi colleghi, aveva detto testualmente: "lo sai cosa vuol dire andare alle



Questura di

031872

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19 OGGETTO: - 18^a foglie -

Ucciardone (per il riconoscimento)? Vuol dire un colpo di 38 al cervello". (V.alleg. n.4).

Soltanto così può spiegarsi il contrasto tra quanto decisamente affermato dal MESSINEO negli Uffici della Mobile, alla presenza del dr. GIULIANO e del dr. MOSCARIELLA, e la risposta negativa in sede di ricognizione personale dinanzi al Giudice Istruttore dr. LUZIO.

Si insiste nella citazione di tali fatti non tanto per il mancato riconoscimento che a Palermo costituisce la norma, (testimoni e parti lese non hanno il coraggio di affrontare il pericolo di gravi ritorsioni), quanto per le conseguenze che può avere determinato e contribuito a determinare l'invio del menzionato verbale di riconoscimento firmato dal dr. GIULIANO in data 28 maggio cioè due giorni dopo che il MARCHESE Pietro e i suoi complici erano usciti indenni dall'esperimento giudiziale.

E' fuor di dubbio che dalla parte del MARCHESE e complici si rileva una pervicace azione del dr. GIULIANO intesa ad incastrarli comunque inchiodandoli alle loro responsabilità.

Fermo restando e data per scontata la correttezza professionale e l'obiettività del dr. GIULIANO, è evidente come questi con il rapporto del 28.5, non solo aveva dato la prova che il MESSINEO aveva mentito innanzi al Giudice Istruttore in



031873

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Questura di

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 19° foglio -

sede di ricognizione personale; ma addirittura aveva dato la prova della partecipazione del MARCHESE Pietro alla sanguinosa rapina e conseguentemente di tutto il gruppo di cui egli fa ^{ceva} parte. Peraltro aveva anche riferito di avere identificato una testimone oculare della cruenta rapina; cioè la signora DUCHENNE Silvia residente a Londra che si era dichiarata disposta a testimoniare ed in grado di riconoscere almeno uno dei criminali.

E infatti nel richiamato rapporto del 28 maggio seg-
giunge: "... con l'occasione si informa che questo Uf-
ficio ha identificato la signora Silvia DUCHENNE di Vin-
cenzo, nata a Napoli il 9.2.1935, residente a Londra, che
al momento della rapina trovavasi presso la Cassa ove è
stata consumata la rapina. La predetta che al momento
della rapina trovavasi accanto al malvivente che si era
impossessato materialmente delle casse, aveva dichiarato
di essere perfettamente in grado di riconoscere almeno
uno dei rapinatori ed era immediatamente partita da Pa-
lermo. La DUCHENNE, nella circostanza riferiva che sareb-
be stata a Palermo nei primi giorni di giugno".

La donna rintracciata dal dr. GIULIANO era una teste
estremamente temibile per i criminali in quanto sincera
ed obbiettiva perchè del tutto estranea all'ambiente e
pertanto non influenzabile.



031874

addi

20/19

Questura di

Al

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

- 20° foglio -

OGGETTO:

Nel corso della ricognizione personale del MARCHESE, avvenuta in queste Carceri il 16.6.1979, venne rilevato: che la DUCHENNE non ebbe alcuna esitazione a riconoscere nel MARCHESE uno degli autori della rapina; che ebbe a reagire contro l'avvocato del malfattore al quale fece rilevare che era lì presente per accusare e non per difendersi dalle insinuazioni che questi le rivolgeva ed, infine, che il dr. CARDELLA venne minacciato dal MARCHESE.

Va rilevato altresì che l'avv. CHIARACANE nella istanza di scarcerazione del 28 giugno per MARCHESE Pietro aveva messo in rilievo che la straniera aveva riferito "che era venuta solo per fare un favore alla polizia" e che la dichiarazione della teste non portava alla identificazione del MARCHESE "a meno di soggettive forzature".

Sull'argomento il "Giornale di Sicilia" riportava la notizia del riconoscimento con un articolo: "l'uccisione di Alfonso SGROI - riconosciute l'assassino del metronotte - la donna in un confronto all'Ucciardone ha indicato Pietro MARCHESE" e, nel testo dell'articolo si diceva ancora: "un testimone ha riconosciuto il criminale che la mattina del 26 aprile scorso ha ucciso, sparandogli due colpi di rivoltella alle spalle, il metronotte Alfonso SGROI". "Il riconoscimento che è avvenuto all'Ucciardone ha confermato le accuse della Squadra Mobile: l'assassino sarebbe Pietro MARCHESE, mafioso e figlio di



031875

addi

21

Questura di

Al

N°

Div.

Categ.

Risposta a nota N°

del

19

OGGETTO:

- 21 foglio -

mafioso chiamata a testimoniare, la donna non ha avuto difficoltà a riconoscere in Pietro MARCHESE l'assassino del metronotte MARCHESE ed altri componenti della cosiddetta banda che uccide, subito dopo la tragica rapina alla Cassa di Risparmio, sono stati riconosciuti da numerosi testimoni i quali, tuttavia, a mano a mano che l'inchiesta giudiziaria proseguiva hanno ritrattato i loro riconoscimenti del resto anche la testimonianza della turista è stata attaccata dai legali degli imputati. L'Avv. Salvatore CHIARACANE, in particolare, ha avanzato dubbi sui modi in cui il riconoscimento è avvenuto (era presente anche il Giudice Istruttore LUZIO) ed ha criticato l'operato della Squadra Mobile che nella fase preliminare delle indagini non ha messo a verbale la testimonianza della turista, come invece, aveva fatto con gli altri testimoni che poi hanno ritrattato". (v.alleg. B)

Tutto ciò faceva assumere sempre più al dr. GIULIANO, quale dirigente della Squadra Mobile, agli occhi dei pre-
venuti arrestati; di quelli irreperibili; dei complici
non identificati; dei familiari di essi e dell'ambiente
mafioso in cui era inserito il gruppo criminale oggetto
della indagine, la figura del poliziotto ormai "lui solo
fissato ad incastrare" i responsabili dell'efferato delitto



Questura di

031876 Al

addi

22

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 22° foglio -

Di contro, in sede giudiziaria si aveva la sensazione, riportata fuori dai legali, di un incomprensibile atteggiamento di disponibilità od accettazione di tesi inncantiste e comunque di assenza e carenza di elementi di prova.

Il MARCHESE Pietre, riconosciute dal cassiere negli Uffici della Mobile, riconosciuto dinanzi al Giudice Istruttore dalla teste DUCHENNE, descritte minuziosamente la mattina della rapina nelle sue caratteristiche somatiche da altri impiegati; indicate per nome e cognome dall'anonimo informatore telefonico che aveva segnalato il "covo" di Cerse dei Mille; risultate collegate agli altri criminali che utilizzavano il covo stesso, ove erano state rinvenute le mazzette delle banconote della Banca rapinata, le armi e tutto il resto, otteneva libertà provvisoria per motivi di salute, per una colica addominale riportata sulla cartella clinica del carcere non convalidata da una visita medica fiscale.

In data 14 luglio 1979 veniva scarcerato per libertà provvisoria ed il 26 luglio analogo provvedimento veniva esteso anche a GRECO Giovanni.

MONDELLO Giovanni, invece, era già stato scarcerato il 16 maggio per non avere commesso il fatto ed il 26 giugno era stato messo in libertà MONDELLO Girolamo.



031877

Questura di

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 23° foglio -

Infine, il 17 agosto veniva ordinata l'immediata scarcerazione di SPITALIERI Rosario per mancanza di indizi per omicidio, rapina e furto, però, in conformità al parere del P.M. restava in carcere soltanto per detenzione armi.

Il 21 luglio veniva ucciso il dr. GIULIANO!

Nei mesi successivi l'omicidio nel quadro delle indagini relative a tale delitto, questa Squadra Mobile acquisiva ulteriori elementi, tratti principalmente da testimonianze, che comprovavano l'esistenza del vincolo associativo tra tutti i denunziati nonché la conferma che l'autotappezzeria delle SPITALIERI costituiva essenzialmente un "covo" ed una copertura per gli associati e che il cortile annesso in cui si era rinvenute il furgoncino con le armi sequestrate era nella materiale disponibilità anche della famiglia MARCHESE e quindi del MARCHESE Pietro essendovi installato il motore di alimentazione della cella frigorifera della macelleria di loro proprietà.

Con rapporto del 9 ottobre 1979 (v.alleg. n° 6) della Squadra Mobile si riferivano tali dati, allegando



Questura di

031878

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO: - 24° foglio -

i verbali di sommarie informazioni testimoniali di
SCIANNA Rosetta, SANFRATELLO Ignazio, SANFRATELLO Anna
e TROIA Lorenzo. Assumeva notevole importanza la dichia=
razione della SCIANNA nella parte in cui affermava che
altri frequentatori dell'autotappezzeria di Corse dei
Mille erano PULLARA' Ignazio e VERNENGO Giuseppe da lei
riconosciuti come tali dalle foto segnaletiche mostra=
tele; tutto ^{cio} ricavato sulla base di una telefonata ano=
nima pervenuta alle ore 10 del 24 luglio, a tre giorni
dal delitto, al centralino della Questura, referente
testualmente: "Si tratta di GIULIANO.... Ignazio PULLARA'
del rione Guadagna, il padre è ex capo zona dell'AMNU
della Guadagna ed i fratelli VERNENGO dei Ciaculli".

L'anonimo, dopo aver avuto assicurazione dal sottuf=
ficiale cui era stata passata la comunicazione, di avere
annotato quanto riferito, aggiungeva: "Okei". Interrom=
peva, quindi, la comunicazione nonostante fosse state
invitato a riferire ulteriori dettagli, dicendo: "Basta,
la saluto". (v. R.G. Squadra Mobile del 16.12.1979, pag.
23, alleg. n° 1).

E' chiaro che l'anonimo autore della telefonata
informa^{va} che le persone citate avevano a che fare con
il delitto del funzionario di p.s.-

Per quanto riguarda la personalità criminale del

*Questura di*

031879

N.º *Div.* *Categ.**Risposta a nota N.º*
del 19

OGGETTO: - 25° foglio -

PULLARA* e dei VERNENGO si richiamano le notizie fornite con il sopra citato rapporto alle pagg. 23 e 24. Per PULLARA* occorre qui ricordare che lo stesso, indiziato di appartenenza alla mafia, era stato arrestato il 16 aprile 1974 dalla Guardia di Finanza di Milano, perchè ritenuto favoreggiatore del noto mafioso Luciano LIGGIO, catturato sotto la stessa data e che pertanto è da ritenersi molto legato alla mafia del corleonese di cui è noto esponente BAGARELLA Leoluca.

* * * * *

Si è sopra accennato a minacce nei confronti del dr. CARDELLA da parte di MARCHESE Pietre, in occasione della ricognizione personale al carcere.

Anche il Prof. Mario STASSI, direttore dell'Istituto di Medicina Legale, cui erano state inviate per le perizie balistiche le armi trovate nel "covo", aveva subito minacce di morte a mezzo telefono in data 16 luglio 1979 e l'11 agosto successive aveva ricevuto a mezzo posta una busta contenente una cartuccia per pistola cal.7,65: chiaro significato di minaccia di morte.

(Il dr. GIULIANO è stato ucciso con una pistola cal. 7,65).



Questura di

addi
Al
031880

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 26° foglio -

Il Prof. STASSI è suocero del Giudice Istruttore dr. LUZIO che all'ora istruiva il processo a carico del gruppo di Corso dei Mille, Magistrate che, secondo voci trapelate dal Palazzo di Giustizia, sarebbe stato intimidito, sia direttamente sia indirettamente per le minacce rivolte al suocero, tanto da determinarlo a lasciare l'Ufficio istruzione processi penali.

Non si hanno prove sulla provenienza delle minacce di cui innanzi; però, anche per altri fatti analoghi di cui si parlerà in seguito, sembra che le minacce rientrano nel modo di agire, nello stile si potrebbe dire, del gruppo criminale di cui trattasi, improntati a sistemi terroristici.

Sull'argomento, e con particolare riferimento alla segnalazione anonima del 26 aprile 1979 che aveva indicato alla Polizia il "covo" di Corso dei Mille, si hanno buoni motivi per ritenere che essa provenisse da FERDICO Vittorio nato a Palermo il 30.12.1931, abitante al Corso dei Mille n° 276, gestore di autolavaggio al Corso dei Mille 137 - 139 (quasi di fronte alla bottega di tappezzeria di SPITALIERI Rosario). Il FERDICO veniva ucciso l'11 agosto 1979, al corso dei Mille, e in ordine all'omicidio questa Squadra Mobile con R.G. del 18.11.1980 (v.alleg. n° 26) indicava quale una probabile



Questura di

addi
Al 031881

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 27° foglie -

causale che il FERDICO: "... era ritenuto persona vicina agli organi di polizia e come tale fortemente sospettata di avere contribuito al buon esito delle indagini condotte da questa Squadra Mobile in ordine alla scoperta del "covo" di Corso dei Mille" con il conseguente arresto di SPITALIERI Rosario + sei, ritenuti responsabili della rapina ai danni della Cassa Centrale di Risparmio V.E., ed al conseguente omicidio del metronette SGROI Alfonso in servizio di vigilanza al predetto Istituto di Credito, consumati la mattina del 26 aprile 1979* (richiamasi il R.G. di questa Squadra Mobile categ. M-1/79 Sez. 2^a del 30.4.1979).

Lo SPITALIERI Rosario faceva parte di un agguerrito gruppo di mafia facente capo alle note "famiglie" GRECO di Ciaculli e MARCHESE di Corso dei Mille. Gruppo di mafia, tuttora oggetto di indagini, ma che alla data dell'11.3.1979, cioè alla data dell'omicidio del FERDICO Vittorio, era stato già particolarmente seguito da parte di questo Ufficio, sia con la scoperta del "covo" di via Pecori Giraldi, avvenuta il 7.7.1979, ed il conseguente sequestro di 4 chilogrammi di eroina pura ed arresto di MARCHESE Antonino e GIOE' Antonino, sia con l'omicidio del Vice Questore dr. Giorgio Doris GIULIANO, consumato la mattina del 21 luglio 1979, funzionario di p.s. che



Questura di

addi
N° 031882

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°

del 19

OGGETTO: - 28° foglio -

nelle sue vesti di dirigente di questa Squadra Mobile, aveva più di ogni altro perseguito il "gruppo" per assicurare alla Giustizia i suoi accoliti".

* * * * *

La sera del 7 luglio 1979, il rinvenimento fortuito e la successiva consegna alla Polizia di una rivoltella, dava il via ad una operazione di polizia e quindi ad una inchiesta giudiziaria da cui sarebbero scaturite conseguenze che avrebbero gettato un fascio di luce su uno spaccato di mafia di grande importanza.

Ciò fu subito intuito e valutato dal dr. GIULIANO che nel suo primo rapporto sul fatto (v.R.G. di cui al n° 7), scriveva fra l'altro: "Emerge, altresì, in modo inequivocabile (presenza di armi di eccezionale pregio e precisione solitamente adoperate per commettere gravissimi crimini, documenti falsificati, ingente quantitativo di sostanze quasi certamente stupefacenti, disponibilità di appartamenti adibiti a "covi occulti") che i due giovani fermati costituiscono gli anelli di una lunga catena composta di elementi facenti parte di una associazione criminale dedita a traffici illeciti anche a livello internazionale, nonché alla perpetrazione di gravissimi fatti delittuosi".



Questura di

addi
M 031883

28

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO: - 29° foglie -

Perchè si possa giungere alle conclusioni che costituiscono l'assunto del precedente rapporto è necessario rievocare e riepilogare le vicende investigative e giudiziari del fatto criminoso, richiamando di volta in volta i vari riferimenti sull'argomento inviati alla Procura della Repubblica ed al Giudice Istruttore.

* * * * *

La sera del 7 luglio 1979, tale CIPOLLA Angelo, si presentava all'Ufficio di Polizia dello scalo marittimo e consegnava una rivoltella cal. 38, marca "Taunus Brasil", con il numero di matricola abraso, con sei cartucce nel tamburo, dichiarando di averla rinvenuta poco prima nella via Rosario Gervasi. Nella circostanza riferiva che sua moglie aveva notato due individui fuggire mentre un ragazzo gridava loro dietro indicando l'arma caduta in terra. Agenti del Commissariato di P.S. si recavano subito sul luogo del rinvenimento nella presunzione, rivelatasi poi fondata, che celui che aveva perduto l'arma potesse ritornare sul posto per rientrarne in possesso. Infatti venivano notati due individui che con lo sguardo rivolto in terra procedevano lentamente nell'atteggiamento proprio di chi cerchi una cosa smarrita.



Questura di

addi
Al 031884

30

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO:

- 30° foglio -

I due, fermati ed accompagnati in ufficio, venivano identificati per: MARCHESE Antonino, di anni 22, da Palermo, qui abitante in via Michele Cipella 106 e GIOE' Antonino, di anni 31, da Altofonte ed ivi abitante al Cortile Sacramento n.14.

Nelle ore successive, attraverso una bolletta dell'ENEL, trovata in possesso del MARCHESE, si giungeva alla localizzazione di un appartamento di proprietà dello stesso sito in via Pecori Giraldi n.56, al primo piano; in esito alla perquisizione ivi operata venivano rinvenuti due rivoltelle cal. 357 magnum cariche, un fucile a canne mozzate cal. 12, numerosissime cartucce per rivoltella cal. 38, cal. 38 special, cal. 357 magnum e per fucile cal. 12. Venivano trovati otto sacchetti di plastica del peso approssimativo di gr. 500 ciascuno contenenti sostanza stupefacente risultata, successivamente ed in esito agli opportuni esami, eroina pura, nonché documenti, fotografie ed altri oggetti rivelatisi poi di notevole utilità per la prosecuzione delle indagini (v.R.G. di cui al n°7).

Nell'abitazione di GIOE' Antonino, ad Altofonte, - Cortile Sacramento 14 - veniva rinvenuto un mazzo di chiavi risultate corrispondenti alle serrature delle porte di ingresso di alcuni appartamenti siti al secondo ammezzato dello stabile ubicato in via Malaspina n.27



Questura di

addi 31
Al
031885

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 31° foglio -

di proprietà del MARCHESE Antonino così come rilevato e constatato da personale della Squadra Mobile (v. R.G. di cui al n° 8). Ciò evidenziava ancor più il vincolo associativo esistente tra i due arrestati.

Il R.G. inviato alla Procura l'11 maggio 1979 (v. alleg n° 8), a firma del dr. GIULIANO, concludeva che le indagini erano in fase di pieno sviluppo "sia per la identificazione degli appartenenti al pericolosissimo sodalizio criminale di cui fanno parte i due arrestati, sia per la identificazione della persona raffigurata nella foto apposta sul certificato medico di cui si è trattato nel precedente rapporto, sia per l'acquisizione di più complete notizie sul conto di GIOE' Antonino".

E' opportuno sottolineare che nei giorni immediatamente successivi alla scoperta del "covo" di via Pecori Giraldi l'interesse investigativo del Capo della Squadra Mobile, - che si era reso conto della importanza della vicenda giudiziaria, specie per il risvolto di un così grosso quantitativo di eroina, - si polarizzava su un'azione tendente ad inquadrare i personaggi già noti e quelli da identificare nel contesto organizzativo mafioso. La vicenda assumeva ancor più rilevanza quando, dopo qualche giorno di intense proficue indagini si stabiliva che la foto apposta sul falso certificato



Questura di

addi
Al 031886

32

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 32° foglio -

medico, evidentemente preparato per il rilascio di una patente di guida, raffigurava le sembianze del mafioso cerleonese BAGARELLA Leoluca. Per giungere a tale risultato (conseguite il 12 luglio) evidentemente era stato necessario compiere un complesso di accertamenti, sottoponendo, peraltro, la fotografia alla visione non soltanto del personale degli Uffici di polizia ma anche di persone estranee. Tra l'altre, essendosi rilevate dall'esame delle varie carte rinvenute nell'appartamento il nominativo di un certo BENTIVEGNA Giacomo, si erano estesi gli accertamenti ad Altofente nella supposizione, rivelatasi poi erronea, che la fotografia in argomento potesse essere di qualcuno che rispondeva a tale nome e che fosse comunque legato a GIOE' Antonino pure da Altofente. In esito a tali accertamenti anche il suddetto BENTIVEGNA veniva identificato per BENTIVEGNA Giacomo di Pietre e di Castellese Mariamante ad Altofente l'11.8.1949, ivi abitante in contrada Meardella n.29, individuo sino a quel momento non conosciuto nè tantomeno sospettato dagli Organi di polizia.

Una volta riconosciute nella foto il BAGARELLA Leoluca si era ritenuto, in base alle carte rinvenute, che lo stesso avesse assunto oltre che le false generalità di NUCCIO Antonio anche quelle di BENTIVEGNA Giacomo.



Questura di

addi 33
Al 031887

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 33° foglio -

Difatti il dr. GIULIANO in data 12 luglio riferiva al Ministero dell'Interno, Centro Nazionale Criminalpol, quante segue con il telex che si trascrive:

"Seguite precedenti segnalazioni relative sequestro stupefacenti ed arresto MARCHESE Antonino e GIOE' Antonino, comunicasi che esito ulteriori indagini svolte da Squadra Mobile e Centro Criminalpol estesi accertate che appartamento sito Palermo Ammiraglio Pecori Giraldi 56, proprietà MARCHESE Antonino, era occupato aut utilizzato da note peribolese mafiose BAGARELLA Leoluca, nato Corleone 3.2.1942, latitante, ricercato, tra l'altre, per esecuzione mandato cattura Giudice Istruttore Tribunale Palermo perchè imputato concorso con altri emicidie persona tenente colonnello carabinieri Giuseppe RUSSO. Predette est cognate RIINA Salvatore fu Giovanni, nato Corleone 16.11.1930, latitante, esponente primo piano organizzazione criminale mafiosa facente capo at LIGGIO Luciano et est da considerare elemento inserite in traffici illeciti at livelle internazionale. Precisasi che tra carte varie rinvenute in appartamento argomente est certificate medico idoneità guida autoveicoli at nome NUCCIO Antonio di Lorenzo nato Palermo 19.11.1947 con applicata foto in cui immagine estesi riconosciute nominato BAGARELLA Leoluca



Questura di

addi 34/19

Al

031888

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 34° foglie -

et da altri elementi, tra cui certificato sanitario con prescrizione cure, est emerse che BAGARELLA aveva assunto anche false generalità BENTIVEGNA Giacomo..."

La notizia di queste prime risultate delle indagini, cioè della accertata presenza nel "covo" del noto mafioso e quindi dei collegamenti con i due arrestati, non era stata data alla stampa dal dr. GIULIANO il quale si riservava di farle non appena fossero stati completati gli accertamenti ancora in corso.

Quindi alla data della sua uccisione (21 luglio) il dr. GIULIANO:

- aveva attivate le indagini per stabilire a quale gruppo di mafia appartenesse il "covo" scoperto e per individuare i componenti della organizzazione;
- aveva identificato personalmente (non si è in grado di riferire se per una intuizione e ricordo del volto oppure se per indicazione di qualcuno cui aveva mostrato la foto) il BAGARELLA Leoluca come l'uomo raffigurato nella fotografia stessa;
- non aveva ancora acquisito alcun elemento sulla presenza o frequenza nel "covo" da parte di BENTIVEGNA Giacomo e quindi sulla sua appartenenza al sodalizio criminoso;



Questura di

addi 3/9

Al

031889

N.º Div. Categ.

Risposta a nota N.º
del 19

OGGETTO: - 35° foglio -

- aveva, sulla base dell'accertato rapporto tra GIOE' Antenino ed i fratelli DI CARLO di Altofonte, stabilite l'esistenza di una relazione tra il "covo" di via Pecori Giraldi ed il complesso "Il Castello" - discoteca di San Nicola Arena, tanto è vero che in data 14 luglio aveva disposte a mezzo di personale dipendente un controllo alla discoteca stessa;
- aveva preannunziato ad alcuni giornalisti locali, (Fr.Lalicata) per la fine del mese, una notizia di notevole importanza e relativa alla indagini in argomento. Non c'è dubbio che la notizia si riferiva alla identificazione del BAGARELLA la cui presenza nell'appartamento di via Pecori Giraldi non significava soltanto l'accertate vincoli associative con i due arrestati, ma assumeva un valore emblematico per lo sviluppo delle successive investigazioni sui legami tra varie "famiglie" di mafia nonché l'inserimento del gruppo mafioso corleonese nel traffico della droga a livello internazionale.

* * * * *

Riepilogando, la tragedia del dr. GIULIANO inizia e si conclude nell'arco di tempo che va dal 26 aprile



Questura di

addiz. 36
Al 031890

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 36° foglio -

al 21 luglio 1979. In questi tre mesi per un complesso di avvenimenti non tutti determinati dalla felice attività investigativa del Funzionario si concretano le premesse che portano all'assassinio.

I momenti essenziali, fissati nel tempo sono:

- 26 aprile: assalto alla banca e omicidio del metronotte SGROI;
- 28 aprile: scoperta del "covo" di Corse dei Mille e arresto di GRECO, SPITALIERI e MONDELLO;
- 29 aprile: minaccia, intimidazione al dr. GIULIANO;
- 30 aprile: denuncia del gruppo criminale MARCHESE, GRECO, MONDELLO, SPITALIERI;
- 2 maggio: rinvenimento e sequestro delle armi del gruppo criminale;
- 9 maggio: arresto di MONDELLO Girolamo;
- 16 maggio: scarcerazione di MONDELLO Giovanni;
- 19 maggio: arresto di MARCHESE Pietro e riconoscimento delle stesse da parte del cassiere MESSINEO;
- 26 maggio: i bancari, compreso il cassiere MESSINEO, in carcere, non riconoscono nel MARCHESE Pietro uno degli autori della rapina;
- 28 maggio: invio al Giudice Istruttore del verbale firmato dal dr. GIULIANO attestante il



Questura di

..... addi 37
Al

031891

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 37° foglio -

riconoscimento di MARCHESE Pietro da parte del cassiere MESSINEO e della notizia circa la identificazione della teste DUCHENNE;

- 16 giugno: riconoscimento di MARCHESE Pietro da parte della DUCHENNE e minacce al dr. CARDELLA della Squadra Mobile;
- 20 giugno: furto dell'auto e delle targhe utilizzate per l'omicidio del Funzionario;
- 26 giugno: scarcerazione di MONDELLO Girelame;
- 7 luglio: scoperta del "covo" di via Pecori Giraldi, arresto di MARCHESE Antonino e di GIOE' Antonino, sequestro di armi ed altre;
- 12 luglio: identificazione di BAGARELLA Leoluca;
- 14 luglio: controllo della Polizia alla discoteca "Il Castello" di DI CARLO;
- 14 luglio: scarcerazione di MARCHESE Pietro;
- 17 luglio: minacce al pref. STASSI - Direttore Istituto Medicina Legale -;
- 21 luglio: omicidio del dr. GIULIANO.

* * * * *



Questura di

addi
38
Al
031892

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 38° foglio -

A queste punte e ciò premesso, è opportuno parlare di un complesso di indagini svolte dai Carabinieri.

In data 25 luglio 1979, il Cap. BASILE, comandante della Compagnia Carabinieri di Monreale, nel quadro delle indagini relative alla scomparsa dei fratelli SORRENTINO Melchiorre, nato ad Altofonte nel 1949 e SORRENTINO Salvatore, nato ad Altofonte nel 1950, dei quali non si era avuta notizia sin dal 7 luglio precedente, chiedeva alla Procura della Repubblica di Palermo, l'emissione di provvedimenti tendenti ad accertare la consistenza patrimoniale e le disponibilità bancarie delle seguenti persone: i fratelli DI CARLO Francesco, Giulio ed Andrea, nati rispettivamente in Altofonte, nel 1941, nel 1955 e nel 1945; i fratelli GIOE' Antonino e Gaspare, nati ad Altofonte rispettivamente nel 1948 e nel 1949, MARCHESE Antonino, nato a Palermo nel 1957 (GIOE' Antonino e MARCHESE Antonino erano i due del "cove" di via Pecori Giraldi); VANNI CALVELLO MANTEGNA Alessandro, nato a Palermo nel 1939; LO NIGRO Giuseppe, nato ad Altofonte nel 1939 ed altri.

Motivata la richiesta assumendo di avere fondati motivi per ritenere che gli individui di cui innanzi fossero coinvolti in traffici illeciti ed in particolare in quello della droga.

Riferiva alla Procura che in San Nicola Arana (Palermo) esisteva una infrastruttura alberghiera denominata "Il Castello", dove fondatamente si riteneva avvenisse lo spaccio di droga; che questa apparteneva alla società di fatto costituita da VANNI



Questura di

addi
Al
319

031893

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 39° foglio -

CALVELLO MANTEGNA Alessandro ed i fratelli DI CARLO ed ancora che presso dette "Castelle", negli anni dal 1976 al 1978 avevano lavorato alle dipendenze dei fratelli DI CARLO e del VANNI CALVELLO MANTEGNA, asseritamente quali camerieri, ma in realtà, quali uomini di fiducia dei titolari della predetta infrastruttura, i nominati GIOE' Antonino e GIOE' Gaspare. Accennava, inoltre, alla scoperta del "covo" di via Pecori Giraldi; del conseguente arresto di MARCHESE Antonino e GIOE' Antonino ed al rinvenimento nell'appartamento del notevole quantitativo di eroina, nonché all'arresto avvenuto il 4 novembre 1978 di DI CARLO Francesco, pregiudicato ed indiziato di appartenenza alla mafia, a Roma - aeroporto Fiumicino voli internazionali - in possesso di documenti falsi intestati a LO NIGRO Giuseppe, sopra menzionato, nonché di ingente valuta italiana e straniera (dollari U.S.A.).

L'Ufficiale dei CC. riferiva ancora nel suo rapporto che nel corso delle indagini in ordine alla scomparsa dei fratelli SORRENTINO, amici sia del DI CARLO che dei GIOE', era emerso che il SORRENTINO Melchierre aveva lavorato fino a qualche mese prima alle dipendenze della società T.E.S. (trasporti espressi siciliani S.p.A.) e che tale società era costituita dall'amministratore unico DI MA-IO Giuseppe, moglie di DI CARLO Francesco e da PIPITONE Antonino, nato a Palermo nel 1923 ed ivi residente, indiziato di appartenenza alla mafia e che la



Questura di

addiz.

Al

631894

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19.....

OGGETTO - 40° foglie -

T.E.S. stessa era già stata oggetto di accertamenti in ordine ai reati di sequestri di persona e traffico di stupefacenti. (v.alleg. n° 9).

Con tale rapporto preliminare e richiesta di accertamenti finanziari il Cap. CC. BASILE, intraprendeva una attività investigativa sulla stessa organizzazione criminale mafiosa di cui aveva già iniziato ad occuparsi la Squadra Mobile, dopo la scoperta dell'appartamento di via Pecori Giraldi, ed in particolare il suo Dirigente, dr. GIULIANO, dal 7 luglio sino al giorno della sua uccisione.

Dopo l'omicidio del funzionario, le indagini della Squadra Mobile portavano alla denuncia in data 25.10.1979 per associazione per delinquere, detenzione e spaccio di sostanze di stupefacenti, porto e detenzione abusive di armi da fuoco, favoreggiamento personale ed altro dei seguenti individui:

- 1°) - MARCHESE Antonino di Vincenzo, nato a Palermo 11.3.1957;
- 2°) - GIOE' Antonino di Ottavio, nato Altofonte 4.2.1948;
- 3°) - BAGARELLA Leoluca Biagio di Salvatore, nato Corleone il 3.2.1942;
- 4°) - ANSELMO Rosario fu Francesco, nato a Palermo il 19.4.1935;
- 5°) - AGRIGENTO Gregorio di Romualdo, nato Sancipirrello 8.2.1935
- 6°) - AGRIGENTO Giuseppe di Romualdo, nato Sancipirrello 25.1.1941
- 7°) - DRAGO Giuseppa di Antonino, nata a Palermo 16.9.1929;
- 8°) - SORRENTINO Melchierre fu Giovanni, nato Altofonte 2.1.1949;



Questura di _____

addì _____

4/19

M 031895

N° _____ Div. _____ Categ. _____

Risposta a nota N° _____
del _____ 19 _____

OGGETTO _____ - 41° foglio - _____

- 9°) - BENTIVEGNA Giacomo di Pietro, nato Altofonte 11.8.1949;
10°) - BAVETTA Vincenzo di Andrea, nato a Santa Margherita Be-
lice 9.9.1937. (v.R.G. di cui allegate n.10).

Nel rapporto si riferiva che le foto rinvenute nell'appar-
tamento riproduceva^{no} le sembianze di BAGARELLA Leoluca, espe-
nente di prime piano della cosca mafiosa di Corleone facente
cape a Luciano LIGGIO e ricercate, allora, per numerosi gravi
reati (il BAGARELLA verrà poi arrestato dai Carabinieri in
piazza Marina a Palermo in data 11.9.1979) e che indubbiamente
detto appartamento, di proprietà di MARCHESE Antonino, costi-
tuisce, tra l'altre, il "covo rifugio" del latitante, come di-
mostrate da vari elementi di fatto e di prova acquisiti nel
corso delle indagini.

Si riferiva, inoltre, che, sulla base del rinvenimento di
documentazione medica e di successivi accertamenti, il BENTI-
VEGNA Giacomo, legato da rapporti di amicizia con GIOE' Antoni-
no, era altro individuo che abitualmente frequentava il "covo"
e che, pertanto, era da considerare affiliato alle stesse seda-
lie criminose. Si soggiungeva, ancora, che dall'esame di
altra documentazione, rinvenuta nell'appartamento, si erano
acquisite prove del collegamento tra il nominato SORRENTINO
Melchierre, (elemento della organizzazione mafiosa di Altofonte
facente capo ai fratelli DI CARLO, già sospettato di traffico
di stupefacenti ed anch'egli amico di GIOE' Antonino) ed il



Questura di

addi

U. 192

Al

031896

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°
del 19.....

OGGETTO - 42° foglio -

BAGARELLA Leoluca e gli altri individui di cui si erano trovate tracce della presenza o frequenza nel "covo" stesso.

Venivano messi in risalto i provati vincoli associativi criminosi non solo tra MARCHESE Antonino, GIOE' Antonino e BAGARELLA Leoluca, ma anche tra costoro ed i fratelli MARCHESE Vincenzo e Filippo (rispettivamente padre e zio di MARCHESE Antonino) esponenti della "famiglia" mafiosa di Corso dei Mille e ciò anche in base alle dichiarazioni di BENIGNO Maria, moglie di ALIMENA Salvatore e sorella di BENIGNO Antonino, assassinati a Palermo il 16 dicembre 1976 che, affermava di aver riconosciute in BAGARELLA uno degli esecutori materiali del duplice omicidio in persona del marito e del fratello, come segnalato a codesta Procura della Repubblica con R.G. M-1/78 del 31 luglio 1979, in ordine al procedimento penale contro i fratelli MARCHESE Vincenzo e Filippo, indiziati del duplice omicidio. (v.alleg. 27)

Venivano evidenziati i vincoli associativi tra BAGARELLA, i MARCHESE ed il gruppo mafioso di Altofonte facente capo ai fratelli DI CARLO Francesco, Giacomo, Andrea e Giulio e GIOE' Antonino indicato quale uomo di fiducia del DI CARLO Francesco nonché i collegamenti tra la mafia di Altofonte e quella di Corso dei Mille, provati dall'accertata frequenza del "covo" da parte di BENTIVEGNA Giacomo.

L'esistenza del legame tra la "cosca" mafiosa dei corleonesi e quella di Altofonte trovava, tra l'altro, conferma nel



Questura di _____

addi _____

63

Al _____

031897

N° _____ Div. _____ Categ. _____

Risposta a nota N° _____

del _____

19 _____

OGGETTO _____ - 43° foglio - _____

rinvenimento del recapite telefonico dell'abitazione del DI CARLO Francesco -(via Sacra Famiglia zona San Lorenzo Palermo) - e del complesso "Il Castello", nell'appartamento sito in BUDRIO (BO) abitato da RIINA Salvatore nato a Corleone il 16.1.1930, esponente di rilievo del clan di Luciano LIGGIO, come lo è il cognato BAGARELLA Leoluca.

Sempre nello stesse rapporti del 25 ottobre 1979 si faceva rilevare che i vincoli tra BAGARELLA Leoluca e MARCHESE Antonino risultavano incontestabilmente provati oltre che dal fatto che il primo aveva abitato l'appartamento di via Pecori Giraldi, anche da una fotografia rinvenuta nello stesse appartamento ritraente il BAGARELLA con in braccio un neonato: stesse neonato ritratto in braccio al MARCHESE in una foto trovatagli addosso all'atto dell'arresto. Fotografie scattate dalla stessa macchina Polaroid, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, così come può rilevarsi facilmente dall'esame di esse.

Altro fatto di rilevante importanza emerso dalle indagini sempre rassegnate con il medesimo rapporto giudiziarie era l'accertato collegamento tra gli individui citati, appartenenti come via via si è detto, alle "famiglie" mafiose di Palermo - Corso dei Mille -, di Altefonte e di Corleone, con uno degli esponenti della "famiglia" mafiosa della "Nocce" e cioè ANSELMO Rosario: collegamento risultato evidente dall'esame della documentazione rinvenuta nell'appartamento.



Questura di _____

addi _____

Gdy

Al _____

031898

N.° _____ Div. _____ Categ. _____

Risposta a nota N.° _____

del _____

19 _____

- 44° foglio -

OGGETTO _____

A questo stadio delle indagini, svolte su piani paralleli dalla P.S. e dall'Arma (precipuamente dalla Squadra Mobile e dalla Compagnia Carabinieri di Monreale), era possibile porre e dimostrare un punto fermo, certo ed incontrovertibile: l'appartamento di via Pecori Giraldi n.56, cui la Polizia era giunta per il fortuito rinvenimento della rivoltella nei pressi del porto, costituiva una "base operativa" dell'organizzazione mafiosa ed in modo specifico di elementi appartenenti alle "famiglie" di Palermo, - Corse dei Milla (MARCHESE), di Altomonte (DI CARLO) GIOE', BENTIVEGNA, SORRENTINO), di Corleone (BAGARELLA, RIINA), della "Noce" (ANSELMO), di San Lorenzo.

Il mese successivo il Nucleo Operativo dei CC. con R.G. del 5.11.1979, (v.alleg. n° 11) facendo riferimento ai tre menzionati rapporti della Squadra Mobile (v.alleg. n° 7, 8 e 10), forniva ulteriori dati sulla personalità dei soggetti sottolineando i legami di essi con la "cosca" mafiosa del corleonese.

In particolare:

- BAGARELLA Leoluca e RIINA Salvatore (tra loro cognati), entrambi all'epoca latitanti, venivano indicati quali esponenti di grande rilievo della mafia corleonese e uomini fidatissimi di Luciano Liggio; il BAGARELLA, tra l'altro, colpito da mandato di cattura emesso il 19.10.1978 dal G.I. del Tribunale di Palermo per omicidio in persona di PALAZZO Giovanni e duplice omicidio nelle persone del Ten.col.CC. RUSSO Giuseppe e COSTA Filippo;



Questura di

addi

45

Al

031899

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°

del

19

OGGETTO

- 45° foglio -

- ANSELMO Rosario veniva indicato quale mafioso del quartiere "Noce", collegato con la "cosca" cerleonese attraverso i legami di parentela con il noto mafioso GAMBINO Giacomo Giuseppe la sorella del GAMBINO, a nome Francesca, è coniugata con SPINA Calogero, figlio del mafioso della zona "Noce" di Palermo, SPINA Raffaele, fratello questi della moglie delle ANSELMO, SPINA Caterina. Si aggiungeva che l'appartamento di Largo San Lorenzo di Palermo, ove in data 6 agosto 1974 era state arrestate BAGARELLA Leoluca e che era stato utilizzato quale abitazione da RIINA Salvatore e da sua moglie BAGARELLA Antonina, era stato venduto alla società "Zoesicula RI-SA", appartenente al RIINA, dal costruttore PILO Giovanni, coniugate con GAMBINO Anna, sorella di GAMBINO Giacomo Giuseppe. A seguito dell'arresto del BAGARELLA si accertava che il GAMBINO aveva stipulato e firmato il contratto per la fornitura di energia elettrica per detto appartamento. Inoltre in data 6.7.1973 il GAMBINO, unitamente al noto mafioso della zona San Lorenzo di Palermo, MADONIA Francesco, (padre del MADONIA Giuseppe arrestato quale uno degli esecutori materiale della uccisione del Cap. dei CC. BASILE di cui in appresso si tratterà) e di altri mafiosi, era intervenuto alle nozze di GRISZAFFI Giovanni, nipote di RIINA Salvatore.
- AGRIGENTO Giuseppe, (di cui tratta il R.G. della Squadra Mobile del 25 ottobre 1979 che aveva rinvenuto nell'appartamento



Questura di

addi

46

Al

031900

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19.....

OGGETTO - 46° foglio -

di via Pecori Giraldi, una documentazione relativa a ricavati di vigneti di sua proprietà in società col fratello Gregorio) veniva indicata quale soggetto legato alla mafia di Sancipirrelle: era stato in data 12.11.1977 arrestato e denunciato dai CC. di Sancipirrelle perchè ritenuto responsabile, a livello di mandante, ed unitamente ai fratelli CELESTRE Antonino e Giuseppe, nonché a FASCELLARO Filippo, tutti da Sancipirrelle e considerati elementi affiliati alla mafia locale, per l'omicidio in persona di DI GIOVANNI Ignazio, consumato in agere di Monreale il 12 ottobre del 1977. Le relative indagini evidenziavano che il delitto era maturato nella lotta per l'accaparramento degli appalti relativi ai lavori della strada a scorrimento veloce Palermo - Sciacca, nel lotto interessante il tratto di Sancipirrelle, che ricadeva sotto l'influenza mafiosa dei CELESTRE ai quali lo AGRIGENTO aderiva se non altro per il fatto di essere socio degli stessi nella conduzione dei lavori della costruenda strada. Comunque lo AGRIGENTO veniva scarcerato il 15.2.1978 con provvedimento del G.I. per insufficienza di prove e analogamente il 22.9.78, con sentenza della Sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo.

* * * * *



Questura di _____

_____ addi _____

Al _____

031901

N.° _____ Div. _____ Categ. _____

Risposta a nota N.° _____

del _____ 19 _____

OGGETTO _____ - 47° foglio - _____

Con lo stesso rapporto sopra citato i Carabinieri del Nucleo Operativo, riferivano che FIORE Gaetano, (nominativo rilevato da alcuni documenti rinvenuti nell'appartamento di via Pecori Giraldi) si identificava per FIORE Gaetano fu Antonino, nato a San Giuseppe Jato il 24.11.1931, residente a Pieve di Monreale, località al bivio Di Cristina, commerciante, ritenute uno dei più attivi favoreggiatori di RIINA Salvatore e BAGARELLA Leoluca, e soggiungevano che i legami del FIORE con la "cosca mafiosa dei cerleonesi erano dimostrati dal fatto che la società "Zoosicula RI-SA", certamente appartenente al RIINA Salvatore (la denominazione RI-SA deriva dalle iniziali del nome e cognome del mafioso) venne istituita in data 5.12.1972, dai soci MIGLIORE Franco/moglie del FIORE Gaetano e FARRUGGIA Domenico, nato a Sancipirrello il 23.2.1924, zio della Migliore Franca. Ulteriore conferma che la società "Zoosicula RI-SA" apparteneva al RIINA Salvatore sin dalla sua costituzione era dimostrata dal fatto che l'appartamento di largo San Lorenzo di Palermo ove il 6 agosto 1974 era stato arrestato BAGARELLA Leoluca (nella cui occasione furono rinvenute alcune fotografie del RIINA Salvatore e della moglie BAGARELLA Antonina, nonché biglietti di nozze relativi al loro matrimonio avvenute in segreto il 16 aprile 1974) era stato acquistato dal nominato FARRUGGIA Domenico nella sua qualità di amministratore unico della Società "Zoosicula RI-SA". Da tutte ciò apparivano evidenti i



Questura di _____

addì _____

M _____

031902

N° _____ Div _____ Categ _____

Risposta a nota N° _____

del _____ 19 _____

OGGETTO _____ - 48° foglio -

legami del FIORE con la "cosca" mafiosa del corleonese e principalmente con RIINA e BAGARELLA: è chiaro, infatti, che se il FIORE non avesse fatto parte dello stesso sodalizio criminoso e non avesse goduto piena fiducia del RIINA quest'ultime non si sarebbe certo rivolte alla moglie del FIORE ed alle zie di questa per costituire la società in argomento.

Pertanto anche da quanto riferito dall'Arma dei CC. con il rapporto di cui innanzi risultavano evidenti e certi, ad ulteriore conferma dell'esito delle investigazioni della Polizia, i legami criminali tra le "famiglie" di mafia di Palermo (Corso dei Mille - San Lorenzo - Noce), e di Altofonte, di Corleone e di Sancipirrello.

* * * * *

L'11 dicembre del 1979 in via Vittorio Emanuele a Palermo, una pattuglia dei CC., nel corso di un controllo autostradale, fermava l'autovettura Fiat 127 targata PA 544614 e procedeva al controllo della persona che era alla guida con a fianco una giovane donna. Il conducente presentava ai militari la patente di guida n° 11427 rilasciata in data 11.6.1968 dalla Prefettura di Palermo a nome di DI MAGGIO Salvatore, nato a Sancipirrello il 16.11.1944, ivi residente in via Uccello n.23. Sulla patente era applicata una fotografia riprodotte le sembianze del



Questura di

addi

Al

031903

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°

del 19.....

OGGETTO - 49° foglio -

conducente dell'auto che aveva esibito il documento.

Avando avuto dei dubbi sulla identità della persona, i Carabinieri operanti l'accompagnavano in caserma ove questa veniva riconosciuta per BAGARELLA Leoluca e successivamente associata al Carcere in esecuzione dei vari provvedimenti restrittivi pendenti a suo carico.

Con R.G. del 12.12.1979 del Nucleo Operativo CC il BAGARELLA veniva denunciato alla Procura della Repubblica per falsa attestazione a P.U. sulla identità personale, falsità materiale e guida di autovettura senza patente; con lo stesso rapporto veniva denunciato il nominato DI MAGGIO Salvatore per favoreggiamento personale essendosi accertato che lo stesso aveva ceduto la sua patente di guida al BAGARELLA che l'aveva falsificata applicandovi la sua fotografia. (v.alleg.n° 12).

Con successivo rapporto lo stesso Comando, in data 20.12.1979 (v.alleg. n°13) riferiva, tra l'altro, che in esito ad ulteriori investigazioni esperite sul conto del DI MAGGIO Salvatore era stato accertato che questi era cognato di AGRIGENTO Giuseppe, nato a Sancipirrello il 25.1.1941, per avere questi sposato una sua sorella DI MAGGIO Vincenza, (si tratta di quel AGRIGENTO Giuseppe denunciato dalla Squadra Mobile con il rapporto del 25.10.1979 di cui si è innanzi parlato).

E' opportuno, inoltre, fare rilevare che alcune delle chiavi sequestrate al BAGARELLA all'atto del suo arresto erano



Questura di

, addi

50

Al

031904

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°

del 19.....

OGGETTO - 50° foglie -

della serratura applicata alla porta d'ingresso di una villa sita in località Piraineto nel comune di Villagrazia di Camrini di proprietà di MODESTO Giuseppe, imputato nel procedimento penale relativo all'omicidio del Ten.Col. dei CC. Giuseppe RUSSO. I Carabinieri del Nucleo Operativo, ancora prima dell'arresto del BAGARELLA, avevano avuto notizia che il latitante aveva utilizzato la villa in argomento tanto è vero che era stata richiesta ed ottenuta l'autorizzazione a porre sotto controllo l'utenza telefonica installata nella villa stessa su cui, peraltro, era stata svolta riservata vigilanza.

Per quanto concerne la donna che si trovava sull'autovettura a fianco del BAGARELLA, all'atto del suo arresto, e che subito dopo l'accompagnamento del latitante in caserma si era allontanata, si aveva fondato motivo di ritenere trattarsi di MARCHESE Vincenza, nata a Palermo il 13.8.1954, sorella di MARCHESE Antonino, arrestato il 7 luglio 1979, nelle note circostanze. Tutto ciò formava oggetto, fra l'altro, del menzionato rapporto giudiziario del 20.12.1979. (v.alleg. n° 13).

Solo in seguito si veniva a conoscenza che il BAGARELLA era fidanzato con la MARCHESE Vincenza che, dopo l'arresto del BAGARELLA, ~~questa~~ si era resa irreperibile.

* * * * *



Questura di

N.° Div. Categ.

....., addì

51

Al

631905

Risposta a nota N.°

del 19.....

OGGETTO - 51° foglio -

Il Cap. dei CC. BASILE, comandante della Compagnia CC. di Monreale, avvalendosi del materiale investigative acquisito a conclusione di proprie indagini svolte in occasione di vari delitti verificatisi in Altofonte (comune compresa nella circoscrizione territoriale della Compagnia CC. di Monreale) nonché di quelle acquisite dalla Squadra Mobile dopo la scoperta del "covo" di via Pecori Giraldi, in data 6.2.1980, denunciava alla Procura della Repubblica: (v.alleg. n° 14)

- 1°) - DI CARLO Francesco di Salvatore, nato ad Altofonte il 18.2.1941, residente a Palermo via Sacra Famiglia 24;
- 2°) - DI CARLO Giulio di Salvatore, nato ad Altofonte il 10.1.1935, residente a Palermo in via Villagrazia n.402;
- 3°) - DI CARLO Andrea di Salvatore, nato ad Altofonte il 10.7.1945, residente a Palermo in via Ambleri n.23;
- 4°) - LO NIGRO Salvatore di Francesco, nato ad Altofonte il 24.1.1928, ivi residente Corso Piano Renda n.83;
- 5°) - LO NIGRO Giuseppe di Gaspare, nato ad Altofonte il 24.3.1939, ivi residente in via Silvio Boccone n.10;
- 6°) - CUSIMANO Giuseppe di Antonino, nato a Palermo il 24.6.1950, ivi residente via Villagrazia n.102/E; difatto domiciliato in San Nicola Arena presso "il Castello";
- 7°) - BENTIVEGNA Giacomo di Pietro, nato ad Altofonte l'11.8.1949, ivi residente contrada MARDELLA n.29;
- 8°) - MARCHESE Antonino di Vincenzo, nato a Palermo l'11.3.1957, ivi residente via Michele Cipolla n.106



Questura di _____

addiz. _____
Al. _____
62
031906

N.° _____ Div. _____ Categ. _____

Risposta a nota N.° _____
del _____ 19 _____

OGGETTO _____ - 52° foglio -

- 9°) - GIOE' Antonino di Ottavio, nato ad Altofonte il 4.2.1948
ivi residente cortile Sacramento n.14;
- 10°) - BAGARELLA Leoluca Biagio di Salvatore, nato a Corleone il
3.2.1942, ivi residente via Scorsone n.24.

Dei p-redetti, DI CARLO Giulio, DI CARLO Andrea, LO NIGRO Salvatore, LO NIGRO Giuseppe, CUSIMANO Giuseppe e BENTIVEGNA Giacomo, venivano arrestati sotto la stessa data del 6 febbraio 1980; DI CARLO Francesco, invece, veniva denunciato in stato di irreperibilità, mentre MARCHESE Antonino, GIOE' Antonino e BAGARELLA Leoluca, si trovavano già in stato di detenzione per i motivi sopra esposti.

A tutti i denunciati venivano addebitati i delitti di associazione per delinquere aggravata, il sequestro e successivo omicidio ed occultamento dei cadaveri di SORRENTINO Melchiorre e Salvatore, l'omicidio di MARFIA Stefano, l'omicidio di ALOTTA Gianbattista ed il tentato omicidio del brig. dei CC. SOVARINO Giuseppe, lesioni personali in danno di ALOTTA Andrea, furti di autovetture, porto e detenzione abusivo di armi da fuoco e traffico di sostanze stupefacenti.

Per una migliore intelligenza dei fatti, si ritiene opportuno rieipilogare e riassumere i punti salienti delle accuse messe ai soggetti denunciati:

- Nel corso delle indagini per l'omicidio di VASSALLO Giovanni, da Altofonte, di anni 55, il cui cadavere era stato trovato



Questura di

addi
53
Al
031907

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°
del 19.....

OGGETTO - 53° foglie -

il 28 agosto del 1978 nell'interno del bagagliaio della sua autovettura, dinanzi il cancello del cimitero comunale del paese, l'Ufficiale dei CC. aveva ritenuto responsabile del delitto in argomento il LO NIGRO Salvatore individuandone le motivazioni: vendetta personale o giustizia privata contro il VASSALLO considerato autore dell'omicidio di LO NIGRO Giovanni, ucciso in Altofonte il 6 aprile 1978, (fratello di LO NIGRO Salvatore); e necessità e volontà dello stesso LO NIGRO Salvatore, (di cui era stata già evidenziata una personalità di carattere mafiosa), di riaffermare nel Comune di Altofonte la propria posizione di prestigio sminuita dalla morte non ancora punita del fratello;

- l'accusa a carico di LO NIGRO Salvatore, nelle varie fasi istruttorie, cadeva per insufficienza di prove; ma le indagini avevano conseguito lo scopo di accertare che il LO NIGRO tra l'altro, presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Altofonte, faceva parte di una associazione per delinquere di tipo mafioso e che, anzi, nell'ambito di essa aveva una posizione di preminenza, unitamente ai fratelli DI CARLO Francesco, Giulio ed Andrea;
- si soffermava l'attenzione sulla gestione e l'attività della infrastruttura alberghiera con annesso Night Club "Il Castello" di San Nicola Arena: indicato quale centro di smistamento di sostanze di stupefacenti e luogo di riferimento dei



Questura di

addi

19 54

Al 031908

N.° Dir. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO - 54° foglio -

vari soggetti legati tra di loro da vincoli associative
criminose tra cui DI CARLO Francesco, CUSIMANO Giuseppe,
LO NIGRO Giuseppe, GIOE' Antonino, MARCHESE Antonino, SOR-
RENTINO Melchiere ed altri tra cui in primo piano, VANNI
CALVELLO MANTEGNA Alessandro, socio di fatto di CARLO Fran-
cesco nella gestione dell'esercizio;

- si ribadiva quanto affermato sulla esistenza dell'associa-
zione per delinquere avente come centro organizzativo "il
Castello San Nicola all'Arena" e dedicata soprattutto al traf-
fico di droga sulla base degli elementi e degli riscontri
obiettivi acquisiti dopo l'arresto di GIOE' Antonino e MAR-
CHESE Antonino il 7 luglio 1979;
- si estendeva a tutti i componenti identificati della orga-
nizzazione criminale la responsabilità del duplice omicidio
dei fratelli Melchiorre e Salvatore SORRENTINO, già attri-
buita a BAGARELLA Leoluca, MARCHESE Antonino e GIOE' Antoni-
no con il precedente rapporto del 4.12.1979;
- si addebitava alla stessa organizzazione criminale l'omicidio
perpetrato il 9.12.1979 in località "Piano Maglie" di Alto-
fonte, in pregiudizio di MARFIA Stefano, cognato dei fratel-
li SORRENTINO, indicandone la causale nel fatto che la vit-
tima si stava attivamente adoperando per conoscere la verità
sulla scomparsa dei cognati e sapere i nomi dei mandanti
e degli esecutori. Anzi, secondo quanto riferito da ALOTTA



Questura di

addi
Al 031909

19 55

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19.....

OGGETTO - 55° foglio -

Giovanbattista, confidente dei CC. al comandante la Compagnia di Monreale, il MARFIA aveva già appreso che tra i responsabili c'erano anche gli elementi di Palermo e di Altofonte tratti in arresto (intendeva riferirsi a MARCHESE Antonino e GIOE' Antonino). A tali conclusioni erano giunti anche i Carabinieri, e forse molte più probabilmente si rinforzavano nella loro ipotesi a seguito delle confidenze fatte da MARFIA ad ALOTTA e da questi riferite al Cap. BASILE. Tanto è vero che con il richiamato rapporto del 4 dicembre venivano appunto denunciati per il duplice omicidio MARCHESE, GIOE' e BAGARELLA.

- si attribuiva alla organizzazione criminale in argomento la soppressione del suddetto ALOTTA Giovanbattista avvenuta il 19 gennaio 1980 in Altofonte, (nella stessa circostanza furono feriti il brig. dei CC. SOVARINO ed il figlio delle ALLOTTA a nome Andrea) indicandone la causale nell'attività svolta dalla vittima per fornire informazioni e dati utili alle indagini sui delitti accaduti ad Altofonte e sugli elementi della organizzazione criminale di cui trattasi; in modo particolare sulla scomparsa dei fratelli SORRENTINO e dell'omicidio di MARFIA Stefano in relazione al quale aveva fornito al Cap. BASILE notizie molto compromettenti specialmente a carico del nominato BENTIVEGNA Giacomo di cui aveva segnalato la presenza nella località in cui era



Questura di

addiz.
Al 031910

1956

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19.....

OGGETTO - 56° foglio -

state tese l'agguato al MAFIA: presenza che il BENTIVEGNA
aveva dovuto ammettere sia pure con pretestuose motivazioni.

Con successive rapporto del 22 febbraio 1980 (v.alleg. n° 15) il Cap. del CC. BASILE riferiva a codesta Autorità Giudiziaria l'esito degli accertamenti disposti ed eseguiti sui c/o bancari intestati ai nominativi di cui alla richiesta del 25 luglio 1979. Dall'esame della documentazione bancaria in argomento si rilevava che tra alcuni degli associati vi erano stati rapporti di natura economica mediante pagamenti ed accrediti in conto corrente. Inoltre, dalle perquisizioni effettuate nelle abitazioni dei prevenuti, previa autorizzazione concessa con decreto del 16 febbraio 1980, veniva acquisita una ulteriore documentazione (appunti, agende, matrici di libretti di assegni, ricevute di versamenti, buoni consegna merce, fotografie, etc.) da cui si rilevavano, a conferma di quanto asserito nei precedenti rapporti giudiziari, altre prove della esistenza del vincolo associative tra i vari soggetti. Tra queste veniva attribuito particolare rilievo al rinvenimento, nell'abitazione di DI CARLO Andrea, di alcune fotografie a colori in cui lo stesso DI CARLO Andrea era raffigurato unitamente a DI CARLO Giulio, GIOE' Antonino, RIINA Giacomo ed altra persona non ancora nota ma che (sempre secondo l'autore del rapporto) si sarebbe dovuta identificare nel noto latitante mafioso RIINA Salvatore.



Questura di

, addi

57

Al. 031911

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°

del

19

- 57° foglio -

OGGETTO

Le fotografie scattate risultano, da un esame comparativo, effettuate nelle stesse luoghi ed indubbiamente nella stessa circostanza in cui fu ritratto l'allora latitante BAGARELLA Leoluca la cui riproduzione fu sequestrata nel "covo" di via Pecori Giraldi (v.alleg. n° 10).

In proposito il Cap. BASILE aggiungeva: "Si ritiene a questo punto soltanto accennare che il citato RIINA Giacomo risulta indiziato mafioso ed appartenente alla "cosca" corleonese facente capo a Luciano LIGGIO ed al latitante RIINA Salvatore, cognato quest'ultimo di BAGARELLA Leoluca.

Sui vincoli associativi con la mafia palermitana ed anche con gli associati ad delinquere di cui al presente rapporto, si riferirà più compiutamente con altro referto, oggetto di più estese ed approfondite indagini, attualmente in corso" (v.alleg. n° 15 pag. 14)

* * * * *

Con R.G. del 16.4.1980 del Nucleo Operativo del CC., (v.alleg.16) in relazione alle indagini svolte anche in collaborazione con la Compagnia CC. di Monreale comandata dal Cap. BASILE, venivano denunciati:

1°) - RIINA Giacomo fu Salvatore, nato a Corleone il 10.11.1908



Questura di _____

, addì _____
Al 031912

19 58

N.° _____ Div. _____ Categ. _____

Risposta a nota N.° _____
del _____ 19 _____

OGGETTO _____ - 58° foglio - _____

2°) - LEGGIO Giuseppe di Francesco, nato a Corleone 3.1.1935;
3°) - CAPIZZI Benedetto di Giocchino, nato a Palermo 28.6.1944
4°) - PIPITONE Antonino di Demenico, nato a Palermo il 2.10.1929
5°) - CANNELLA Tommaso di Pietro, nato a Corleone il 18.5.1940,
per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso,
traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando di t.l.e.,
sequestro e susseguente omicidio con occultamento di cadavere
di POLLARA Giovanni.

Gli inquirenti, nello stilare la detta denuncia, facevano seguito e riferimento ai rapporti della Compagnia CC. di Monreale di cui si è innanzi trattate ed in particolare a quello del 6.2.1980 e ciò perchè dei delitti in argomento venivano accusati, in concorso, anche i componenti della organizzazione criminale già individuata e cioè DI CARLO Francesco, DI CARLO Andrea, DI CARLO Giulio, LO NIGRO Salvatore, LO NIGRO Giuseppe, CUCIMANO Giuseppe, BENTIVEGNA Giacomo, BAGARELLA Leoluca, GIOE' Antonino e MARCHESE Antonino.

Venivano messi in risalto in detto rapporto i legami accertati tra il RIINA Giacomo e LEGGIO Giuseppe, esponenti della mafia del corleonese con i DI CARLO di Altofonte e con CAPIZZI Benedetto, che, sebbene nato a Palermo, ha risieduto quasi sempre ad Altofonte: anche il CAPIZZI è indiziato di appartenenza alla mafia. Venivano evidenziati, altresì, i rapporti tra il RIINA Giacomo ed il PIPITONE Antonino che, come già detto, risultava socio del DI CARLO nella gestione



Questura di

addi

19 59

Al

031913

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO - 59¹ foglie -

della società di autotrasporti T.E.S., nonché cointeressate all'attività dell'esercizio pubblico "Il Castello".

Sempre nello stesso rapporto, il movente della soppressione del POLLARA¹ trovava la sua ragione in contrasti sorti nell'interno della stessa organizzazione criminale, per una partita di droga che questi aveva sottratto.

In merito alla scomparsa del POLLARA va rilevato che in un precedente rapporto redatto dalla Squadra Mobile in data 4.4.1980 (v.alleg. n° 29) si riferiva a codesta Magistratura quanto appresso:

- che Pollara Giovanni era solito recarsi molte volte presso la "Sicilpali" del CANNELLA Tommaso e che quindi anche la mattina del 26 novembre 1979 (giorno del suo allontanamento) doveva essersi ivi recato, attese le dichiarazioni rese dalla moglie;
- che il CANNELLA Tommaso, nel giro di pochi anni, aveva fatto fortuna nel settore dell'edilizia costituendo con il cognato PIPITONE Antonino, elemento di spicco della mafia dei rioni Acquasanta - Montalbo - Arenella, una grossa impresa edile;
- che il CANNELLA, nipote del capo mafia di Prizzi, CANNELLA Giuseppe fu Michele, nato a Prizzi nel 1901, abitante in Palermo via Ariosto n.18, era subentrato al predetto parente nel controllo delle attività mafiose in Prizzi con stretti legami con la "cosca" corleonese;



031914

addi

1962

Questura di

Al

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO - 60° foglio -

- che, infine, il CANNELLA sarebbe stato interessato al traffico della droga e che per conto suo il POLLARA Giovanni avrebbe anche effettuato il trasporto di stupefacenti.

Il rapporto concludeva che, pur nel convincimento che responsabili della soppressione del POLLARA potevano essere il CANNELLA ed il PIPITONE, anche per contrasti sorti nell'ambito del traffico della droga, allora non era stato possibile acquisire precise e comprovate responsabilità.

L'8 maggio successivo la Squadra Mobile di Palermo, in esito ad ulteriori indagini, basate anche su intercettazioni telefoniche operate a Roma, denunciava quale mandante della soppressione del POLLARA Giovanni, MISURACA Giacinto fu Vito nato a Camporeale il 30.10.1927, abitante ad Ostia Lido, Roma, inserendo il fatto delittuoso nel contesto di un consistente traffico di droga tra Palermo e Roma e ribadendo ancora una volta i fondati sospetti su CANNELLA e PIPITONE circa una loro partecipazione non soltanto al traffico degli stupefacenti ma anche all'omicidio del POLLARA. Si concludeva, però, che pur non essendovi dubbi che il CANNELLA ed il PIPITONE fossero legati da rapporti di cointeressenza con le "cosche" mafiose di Altofonte e Corleone notoriamente inserite nel traffico di stupefacenti, e nonostante la concomitanza di dati di fatti certi, quali ad esempio la circostanza che la mattina della sua sparizione il POLLARA era diretto negli

031915 *addi* 19 61

Questura di

Al

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO - 61° foglio -

uffici del CANNELLA, tuttavia gli elementi acquisiti non apparivano ancora sufficienti per la denuncia dei due quali responsabili del delitto. (v.alleg. n° 17)

* * * * *

Come già riferito nei rapporti giudiziari, di volta in volta richiamati, ed in particolare in quelli della Squadra Mobile del 9 luglio, dell'11 luglio e del 25 ottobre 1979 (v.alleg. nn° 7, 8, 9 e 10), nell'appartamento di via Pecori Giraldi 56, erano state rinvenute e sequestrate, tra le altre cose, anche due rivoltelle Colt 357 Magnum, entrambe con il numero di matricola abrase.

Essendo stato possibile ricostruire le matricole delle due armi, si accertava che una portava il "N° 53221 E" e l'altra il "N° 68318".

La rivoltella Colt magnum 357 matricola "53221 E" risultava essere stata acquistata da BRUCCOLERI Salvatore fu Arcangelo, nato a Palermo il 2.11.1943, residente a Mondello nella via P.M.36 n° 5, in data 17.5.1977 e denunciata il 18 successivo al 2° Distretto di Polizia. Faceva parte di un eccezionale stock di armi da fuoco corte e lunghe di cui il BRUCCOLERI aveva denunciato il furto in data 19 maggio 1977 al Commissariato di P.S. di Mondello.



Questura di

addiz. 1962
Al 031916

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19.....

OGGETTO - 62° foglie -

La rivoltella Colt magnum 357 matricola "68318", invece, risultava essere stata acquistata a Palermo dallo stesso BRUCCOLERI il 4 maggio 1977, che non provvedeva a denunziarne l'acquisto e la detenzione agli Organi di Polizia.

Con rapporto della Squadra Mobile del 20.5.1977, (v.alleg n° 18) veniva denunciato in stato di arresto per simulazione di reato, detenzione abusiva di armi da fuoco e detenzione abusiva in soprannumero di armi da fuoco fra le quali due pistole Walter 7,65 (art.10 legge 18.4.1975 n° 110).

Le indagini avevano preso l'avvio dalla sua denuncia di patito furto. Per tali reati venne condannato dal Tribunale di Palermo alla pena di mesi 6 di reclusione e L. 200.000 di multa con la sospensione della pena per la durata di anni 5.

È bene qui annotare che nel covo di via Pecori Giraldi, tra le altre cose, erano stati rinvenuti anche alcuni capi di abbigliamento etichettati "Boutique B.G." e specificatamente un cappotto di renna, due giacche, un abito completo e due paia di pantaloni. Il tutto proveniente dal negozio di via De Casperi n.64, "denominato boutique B.G." di cui era titolare il BRUCCOLERI.

Nel ricordato rapporto del 3 luglio 1980 della Squadra Mobile (v.alleg. n° 19) si faceva rilevare che in occasione del processo celebrato il 13.4.1977 presso il Tribunale di Marsala a carico dei noti mafiosi BONANNO Armando, (nato Palermo



Questura di _____

addiz. 031917 19. 63
Al _____

N.° _____ Div. _____ Categ. _____

Risposta a nota N.° _____
del _____ 19. _____

OGGETTO _____ - 63° foglio - _____

il 12.2.1941) GAMBINO Giacomo Giuseppe inteso "Pippe", (nato a Palermo il 21.5.1941) e LEONE Giovanni (nato a Mazzara del Vallo 1.6.1951), imputati di detenzione e porto abusive di armi da fuoco e munizioni (soffresi, da una pattuglia di quel Commissariato la sera del 19.2.1977, nella piazza Berteniva di Castelvetro, armati "sine ai denti" con cinque rivoltelle ed un fucile a canne mozzate con relative munizioni, acquattati a bordo di un'autovettura in sosta, una Fiat 124 rubata, su cui erano state applicate targhe sottratte da altra autovettura), venne istituito, in considerazione della pericolosità degli imputati, un servizio di osservazione al fine di identificare le persone interessate a seguire le fasi del processo. Nella circostanza furono effettuate anche delle fotografie ed in alcune di esse, insieme ai familiari degli imputati, appare il BRUCCOLERI Salvatore ripreso alle spalle del padre dell'imputato GAMBINO.

Per gli elementi di cui innanzi e per altri rappresentati nel citato rapporto il BRUCCOLERI veniva ritenuto componente del sodalizio eriminoso che dell'appartamento della via Pacorri Giraldi 56 ne aveva fatte una sua base e, pertanto, veniva denunciato per associazione per delinquere.

Il BRUCCOLERI, arrestato il 4.7.1980 su mandato di cattura del Giudice Istruttore per associazione per delinquere, spaccio di droga ed altre, veniva trovato in possesso di una



Questura di

addiz. 1964
031918
Al.

N.° Div. Categ. Risposta a nota N.°

- 64° foglio - del 19.....

OGGETTO

servantella Smith & Nussen, con matricola abrasa, ille-
galmente detenuta e veniva pertanto denunciata per deten-
zione abusiva di armi e munizioni. (Ved. alleg. n°.28.).

Nel corso della perquisizione domiciliare operata nella
abitazione del BRUCCOLERI, venivano rinvenute due agende
telefoniche con l'annotazione di numerose utenze telefoniche
intestate ad individui indiziati di appartenenza alla mafia o
a famigliari di essi, inseriti soprattutto nella cosca mafie-
sa operante nelle borgate di San Lorenzo e Pallavicine.

Come riferito in maniera particolareggiata nel rapporto
della Squadra Mobile del 2/10/1980 (V.allegato n°.20), nel
quale per ogni utenza annotata dal BRUCCOLERI vengono furni-
ti dati sulla personalità dei titolari e notizie sui legami
con gruppi mafiosi, il BRUCCOLERI risultava "ictu oculi" in-
serito nella organizzazione criminale mafiosa e collegato
con le più agguerrite e note "famiglie" di mafia di San Lo-
renzo: quelle dei GAMBINO, dei CINA', dei GIACALONE, dei
BONANNO, dei MADONIA, dei LIGA, dei BUFFA e dei PEDONÉ. Fa-
miglie di mafia notoriamente legate soprattutto a quelle del-
la "Noce", dei "Ciaculli", di "Altofonte" e "Corleone".

La scoperta della attività del BRUCCOLERI e la esatta
sua collocazione nell'ambito della mafia costituisce ad av-
viso di questa Uffici un fatto di estrema importanza. Ciò
porterà a comprendere ed a spiegare non soltanto la compesi-
zione dell'attuale mappa mafiosa ma anche ai fini delle



Questura di

....., addì 19 65
Al 031919

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO - 65° foglio -

soluzioni giudiziarie e le motivazioni del delitto BASILE
prima e del delitto GIULIANO dopo.

Il 4 maggio 1980, verso le ore 1,40, il Capitano BASILE Emanuele, Comandante della Compagnia CC. di Monreale, veniva ucciso da colpi di rivoltella cal. 38 esplosigli alle spalle da individui che lo attendevano nei pressi della Caserma ove l'Ufficiale aveva il suo alloggio.

A distanza di qualche ora dall'omicidio, compiuto da due individui che erano subito dopo fuggiti a bordo di una autovettura A 112 di colore beige, a bordo della quale probabilmente era ad attenderli un terzo complice, i carabinieri fermavano nella zona di Monreale, nelle circostanze ampiamente e particolareggiatamente descritte nei rapporti giudiziari del 5 e 29 maggio 1980 (V. alleg. n.° 21 e 22):

- 1°) - BONANNO Armando, nato a Palermo il 12/8/1941, ivi residente Via Patti, Cortile Cinà n.° 20;
- 2°) - MADONIA Giuseppe, nato a Palermo il 25/4/1954, ivi residente in Via Patti n.° 124;
- 3°) - PUCCIO Vincenzo, nato a Palermo il 27/11/1945, ivi residente Piazzetta Tricolore n.° 1.

Dalle indagini svolte dal CC. in collaborazione con la P.S., approfondite e sviluppate nella fase istruttoria, nes=



Questura di

addi
Al 031920

19 66

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

- 66° foglio -

OGGETTO

sun dubbio emerse sulla responsabilità dei suddetti ritenuti
gli esecutori materiali dell'omicidio dell'Ufficiale.

E' quindi superfluo ripetere in questa sede, sia pure
in maniera sommaria, tutte il complesso di elementi univoci,
concomitanti ed incontestabili su cui sono state fondate le
accuse mosse a loro carico e si considerano, conseguente-
mente, come qui riportate e trascritte nel loro complesso
tanto le risultanze delle indagini di polizia giudiziaria
quanto quelle della conseguente istruttoria.

Per quanto riguarda, invece, il BONANNO, il MADONIA
ed il PUCCIO; i loro legami con altri criminali; le imprese
criminose di cui sono stati protagonisti; la loro apparte-
nza certa e provata all'organizzazione criminale e mafiosa,
si richiama quante già riferite nei citati rapporti della
Arma.

BONANNO Armando è da ritenersi uno dei più qualificati
criminali di Palermo, killer abile e spietato, indiziato ma-
fioso, pregiudicato per numerosi reati contro la persona ed
il patrimonio, elemento senza alcun dubbio del gruppo di mafia
di San Lorenzo Colli, strettamente legato a quello Corleonese.

Analogamente dicasi per gli altri due.

* * * * *



Questura di

addiz. 031921 1967
Al

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19.....

OGGETTO - 67° foglio -

- I punti fermi, cardini essenziali dell'inchiesta giudiziaria sulla uccisione del Cap. BASILE, da cui scaturiscono e si evidenziano, quasi naturalmente, le responsabilità nonché le prove delle responsabilità a carico degli autori sono:
- l'omicidio dell'Ufficiale è un delitto di vecchie stampe mafiose: maturato, deciso e realizzato in ambiente mafioso, su mandato di esponenti di varie "famiglie" di mafia, tra loro collegate da vincoli associativo criminoso e materialmente eseguite da ~~killers~~ professionisti. La causale unica ed inequivocabile è addebitabile alla penetrante attività investigativa che l'Ufficiale conduceva con particolare impegno. Per cui ~~se~~ può affermarsi che le modalità di esecuzione del crimine sono quelle proprie della mafia (la mafia di sempre) e, che le finalità che con il delitto si intendevano raggiungere sono quelle proprie della mafia (la mafia di oggi quale si atteggiava nei confronti delle Istituzioni e degli uomini che la rappresentano).
 - L'attività investigativa, svolta personalmente o a mezzo di dipendenti, è stata quella che ha occupato l'Ufficiale, in modo prevalente, dal luglio 1979 al maggio 1980; attività che tendeva, con pervicacia, tenacia ed inflessibilità a colpire al cuore l'aggregato mafioso di Altofonte le cui fila erano tenute dai LO NIGRO e dai DI CARLO collegati di vincoli associativi, accertati e provati in



Questura di

addi 19/8
Al 031922

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO - 68° foglio -

varie mode come si evince dal complesso dei riferimenti giudiziari via via trasmesse alle competenti Autorità Giudiziarie, con gli esponenti di altre "famiglie" tra cui, in primo piano, quella corleonese (BAGARELLA, RIINA, etc.), quella di Palermo - San Lorenzo (BONANNO, MADONIA, GAMBINO etc.), quella di Palermo - Corso dei Mille (MARCHESE etc.), quella della Noce (ANSELMO etc.) quella di Ciaculli (GRECO etc.).

- Il Cap. BASILE aveva dedicato il suo impegno investigativo, nel periodo 1979 - 1980 quasi esclusivamente alle indagini sul detto gruppo di mafia; la restante sua attività, quale comandante la Compagnia CC. di Monreale, era stata di normale routine e tale comunque da non potere creare in alcun modo le condizioni e situazioni da cui potesse scaturire un siffatto delitto;
- è pur vero che l'azione investigativa del Cap. BASILE sulla mafia di Altofonte era stata svolta dall'Ufficiale anche in epoca antecedente al 1979 (cioè sin dai primi tempi in cui aveva assunto il comando della Compagnia CC. di Monreale); ma, in effetti, il punto di partenza per più serrate e penetranti indagini è da fermarsi al luglio 1979 cioè alla data in cui venne scoperto il "covo" di via Pecori Giraldi (7 luglio 1979); viene rilevato la presenza in esso di GIOE' Antonino di Altofonte, uomo



Questura di

addi

1969

Al 031923

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19.....

OGGETTO - 69° foglio -

legate ai fratelli DI CARLO e LO NIGRO; vengono messi in luce i legami con BAGARELLA Leoluca e gli altri corleonesi; viene acquisita agli atti la documentazione che portava a BENTIVEGNA Giacomo di Altofonte, ai fratelli AGRIENTO di Sancipirrello, ai fratelli SORRENTINO di Altofonte, a Rosario ANSELMO, mafioso della "Noce"; vengono rinvenute eroina e armi, nonché tutti quegli altri elementi che con i suddetti costituivano punti fermi, rivelatori e confermativi di una situazione criminale di cui l'Ufficiale aveva intuito l'esistenza in occasione di precedenti investigazioni su delitti maturatisi in Altofonte o comunque collegati a fatti di mafia di Altofonte. E tra questi la scomparsa dei fratelli SORRENTINO.

Egli acquisì tutto questo materiale investigativo e lo utilizzò per lo sviluppo del suo lavoro sino a giungere alle denunce e agli arresti del 6 febbraio 1980 (v.alleg. n° 14). Non pago dei risultati conseguiti persistè poi nel perseguimento dell'associazione con l'acquisizione di ulteriori prove a carico degli associati a mezzo di accertamenti bancari, perquisizioni, sequestri di atti, interrogatori, assunzioni di notizie confidenziali etc. e con la ricerca di dati di fatto che potessero ancor più evidenziare legami con altri gruppi e individui di mafia onde allargare soggettivamente l'associazione criminale. Tutte ciò



Questura di

....., addì 19/10
Al 031924

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19.....

OGGETTO - 70° foglio -

fece senza risparmiarsi e sempre in prima persona, nel suo ufficio, negli uffici giudiziari, all'esterno, con contatti personali e con gli inquisiti e con i testimoni, con le parti lese e con i confidenti.

In questa attività assume particolare rilievo la missione compiuta dall'Ufficiale a Budrio (Bologna) per le investigazioni specifiche su RIINA Giacomo e LEGGIO Giuseppe: come già riferito, nel corso di perquisizione domiciliare operata nell'abitazione di DI CARLO Andrea venivano sequestrate delle fotografie in cui comparivano, variamente raggruppati, lo stesso DI CARLO Andrea, il fratello DI CARLO Giulio, GIOE' Antonino e tre altre persone inizialmente non identificate.

Venivano di conseguenza svolte ulteriori indagini tendenti all'identificazione degli sconosciuti, anche e soprattutto nella considerazione che le fotografie apparivano riprese nello stesso ambiente in cui era stato ripreso BAGARELLA Leoluca Biagio, le cui rispettive immagini furono rinvenute nel "covo" di via Pecori Giraldi.

Dopo diverso tempo si riuscì a stabilire che due delle persone sconosciute si identificavano per RIINA Giacomo (nato a Corleone il 10.11.1903) e LEGGIO Giuseppe (nato a Corleone il 3.1.1935).

Per quanto riguarda il RIINA Giacomo, già il Nucleo



Questura di _____

addì _____

19 _____

Al _____ 031925

N.° _____ Div. _____ Categ. _____

Risposta a nota N.° _____

del _____ 19 _____

OGGETTO _____ - 71° foglio -

Operative CC., nell'ambito delle ricerche dell'allora latitante BAGARELLA Leoluca, aveva svolto indagini in Budrio e Medicina; da tali indagini erano emersi, tra l'altro, collegamenti del suddette con CAPIZZI Benedetto (nato a Palermo il 28.6.1944), PIPITONE Antonino (nato a Palermo il 2.10.1929), CANNELLA Tommaso (nato a Corleone il 18.5.1940) e, in particolare, con DI CARLO Francesco ed i fratelli.

Tali emergenze furono riferite al Magistrato inquirente, il quale ritenne opportuno procedere all'interrogatorio dei suddetti in relazione alle indagini che in atto stava conducendo.

Il Giudice Istruttore ritenne anche di evitare l'interrogatorio per rogatoria, e di procedere personalmente a tale atto istruttorio.

Pertanto in data 17.4.1980 raggiungeva Budrio accompagnato dal Cap. dei CC. Basile Emanuele, nella previsione che l'interrogatorio del RIINA e del LEGGIO potesse scaturire la necessità di immediati ulteriori e tempestivi accertamenti che nessuno meglio dell'Ufficiale, il quale aveva condotto personalmente tutta l'indagine sulla cosca di Altofonte, avrebbe potuto svolgere con la dovuta competenza e completezza. Tanto è vero che, stante la posizione di completa negatività assunta dal RIINA e dal LEGGIO alle domande poste, il Magistrato mentre a loro carico



Questura di _____

_____ addì _____

19 72

M 031926

N° _____ Div. _____ Categ. _____

Risposta a nota N° _____

del _____ 19 _____

OGGETTO _____ - 72° foglio - _____

emetteva immediatamente mandato di cattura per reticenza, ordinava la perquisizione domiciliare delle rispettive abitazioni delegando personalmente il Cap. BASILE.

In tal modo, l'Ufficiale che già aveva in precedenza operato personalmente in quasi tutte le attività di polizia giudiziaria conclusesi con il rapporto di denuncia della "cosca" di Altofonte, anche in questa circostanza e al di fuori del suo territorio di competenza, si trovava ad agire in prima persona anche nei confronti dei pericolosi esponenti mafiosi residenti a Budrio e Medicina.

Non solo, ma lo stesso fatto che il Giudice si sia spostato per effettuare degli interrogatori sfociati negli arresti indubbiamente ha fatto sorgere nei perseguiti il convincimento che fosse addebitabile alla pervicacia ed alla "animosità" del Cap. BASILE il trasferimento del Magistrato per attività istruttoria normalmente delegata.

Al rientro dell'Ufficiale in sede, lo stesso Nucleo presentava rapporto giudiziarie di denuncia a carico dei predetti RIINA e LEGGIO, nonché CAPIZZI Benedetto, PIPITONE Antonino e CANNELLA Tommaso, contenente elementi di responsabilità acquisiti a loro carico in precedenza (v.alleg. n° 16).

Pertanto lo stesso Magistrato modificava, a carico del RIINA e del LEGGIO, l'imputazione di reticenza, contestandogli gli stessi reati addebitati agli altri componenti della cosiddetta "cosca di Altofonte".



Questura di

addi 19 73
Al 031927

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 73 -

- L'arresto qualche ora dopo l'omicidio (v.alleg. n° 21 e 22), soprattutto di BONANNO, MADONIA e PUCCIO, killers di mafia, originari del quartiere San Lorenzo, ma legati alle "famiglie" mafiose di Altofonte e Corleone, elimina ogni possibilità di dubbi sulla matrice, sui mandanti, sulle finalità e motivazioni dell'uccisione dell'Ufficiale dei Carabinieri.

La mafia di Altofonte e Corleone, in persona dei suoi esponenti individuati, inquisiti, denunziati ed arrestati dal Cap. BASILE, per rappresaglia alle azioni investigative già compiute, per edie nate dai risultati conseguiti, per timore di ulteriori e più prelate accuse, per fini di intimidazione nei confronti di tutte l'apparate investigative-giudiziarie, ha deliberato la soppressione delle investigatore.

* * * * *

A questo punto è opportuno non dimenticare e non sottovalutare quale è oggi l'atteggiamento assunto dai criminali in genere e dai mafiosi in particolare nei confronti degli inquirenti in specie quando costoro conducono le indagini con tenacia, zelo ed inflessibilità : è un atteggiamento di netta contestazione dell'esercizio delle funzioni investigative e giudiziarie perchè ritenute condotte più per "fatte



Questura di

addi

19 74

N° 031928

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°

del 19

OGGETTO - 74° foglio -

personale" che per l'adempimento di un preciso dovere deri-
vante dalle cariche ricoperte: visione distorta dovuta ad
una mentalità via via formatasi nel corso di questi ultimi
anni in un clima purtroppo diffuso e generalizzato di ri=
nuncia, rilassatezza e condiscendenza al punto da far cre=
dere al delinquente che anche l'apparato repressivo in ge=
nere debba giocoforza adeguarsi a tale mentalità. Per cui
se non si accetta tale mentalità e se non si tiene nel dovuto
conto tale nuova realtà, saltano i vecchi e superati canoni
secondo i quali vigeva un certo rispetto nei confronti del=
l'Organo inquirente.

In tale nuovo contesto trova la sua matrice l'elimina=
zione fisica dell'ufficiale di polizia giudiziaria, il quale
viene ucciso soltanto perchè avrebbe ecceduto nel suo dovere
con altre investigazioni successive alla denuncia.

Sull'argomento è sintomatico il seguente episodio:
All'atto dell'arresto del 6 febbraio 1980, il LO NIGRO Sal=
vatore, manifestando odio e risentimento, ebbe a profferire
alla presenza dei Carabinieri operanti la frase: "Ma allora
questo Capitano BASILE sta proprio rompendo i coglioni!"

Lo stesso LO NIGRO Salvatore, in presenza del cadavere
del fratello Giovanni, ucciso il 6 aprile 1978, ebbe a dire:
"Ti porterò davanti chi ti ha ucciso ingiustamente".

VASSALLO Giovanni, ritenuto autore dell'omicidio, venne



Questura di Palermo

031929

75

N.°

Div.

Risposta a nota N.°

Allegati

del

OGGETTO - 75° foglio -

trovato ucciso, rinchiuso nel portabagagli di un'auto, dinnanzi al cimitero di Altofonte ove era sepolto il LO NIGRO Giovanni.

Lo stesso LO NIGRO Salvatore fu indicato quale responsabile della scomparsa (chiaramente omicidio ed occultamento di cadaveri) dei giovani ZACCARIA Gaetano e FASONE Giacomo: lo ZACCARIA aveva progettato il ratto a scopo di matrimonio della figlia del LO NIGRO, a ciò determinatosi per la opposizione decisa e ferma del LO NIGRO al fidanzamento.

Sull'episodio si richiama il rapporto della Squadra Mobile, a firma del dr. GIULIANO, datato 22.4.1977, avente per oggetto la scomparsa dei nominati ZACCARIA e FASONE. (v.alleg. n°30)

Ritornando agli esecutori materiali sarebbe superfluo qui ripetere tutti i dati di fatto e le argomentazioni che li legano a quelli che vengono indicati quali mandanti. Tali elementi si traggono dai rapporti della P.S. e dell'Arma di volta in volta richiamati.

Se ne accenna soltanto a qualcuno:

- Legame tra uno degli esecutori materiali dell'omicidio del Capitano, BONANNO Armande ed il gruppo di mafia che



Questura di

addi

19 8/6

M.....

031930

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°

del

19

OGGETTO - 76° foglie -

disponeva della base di via Pecori Giraldi (BAGARELLA -
mafia Corleone, MARCHESE - mafia Corso dei Mille, DI CARLO
e GIOE' - mafia Altofonte ed ANSELMO - mafia della Noce);
esse si ricava senza possibilità di dubbio dalle indagini
svolte sul conto di BRUCCOLERI Salvatore, individuo di
cui gli organi di polizia conoscevano l'appartenenza al
crimine organizzato mafioso, specificamente quello di San
Lorenzo, sino al momento in cui venne accertato che si
trattava dell'individuo che aveva fornito le armi al grup-
po criminale di via Pecori Giraldi. Il BRUCCOLERI, in pos-
sesso di licenza di porto di pistola rilasciatagli per
asserite necessità derivanti dalla sua attività di commer-
ciante, poi revocatagli, in data 13 maggio 1977 acquistò
uno stok di preziose armi (tra cui rivoltelle Colt 38 spe-
cial, rivoltelle Colt Magnum 357, rivoltella Smit & Wesson
cal. 38, fucili Winchester cal. 12 e pistola Walter cal.
7,65) e dopo averne denunciato la detenzione all'Autorità
di P.S. ne simulò il furto, come nelle pagine che prece-
dono si è già riferite.

Il BRUCCOLERI, risulta fotografato tra i familiari di
BONANNO Armando e GAMBINO Giacomo Giuseppe (killers di
San Lorenzo) in occasione del processo per il citato epi-
sodio di Castelvetro (va qui rilevato, anche se inciden-
tamente, come costoro, criminali pluripregiudicati, mafiosi,



Questura di

addi

19/7

Al

631931

N.º

Dir.

Categ.

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO - 77° foglio -

sorpresi una volta tanto armati sino ai denti - 5 pistole e 2 fucili - su un'auto rubata con targhe falsificate, in agguato per uccidere, poco ^{dopo erano} ~~poco~~ ^{si nuovo} in libertà). (v. pag. 63)

- Accertati rapporti, anche di parentela, tra GAMBINO Giacomo Giuseppe e quindi BONANNO, BRUCCOLERI e gli altri del "covo" di via Pecori Giraldi ed i mafiosi della "Noce" ANSELMO e SPINA.
- Accertati rapporti tra GAMBINO ed i MADONIA, specie Francesco, padre di MADONIA Giuseppe, arrestato per l'omicidio del Cap. BASILE (si richiama l'episodio della partecipazione alle nozze del nipote di RIINA, cognate di BAGARELLA Leoluca);
- Rapporti tra il fornitore delle armi, BRUCCOLERI, ed elementi della mafia della "Noce" (v. intercettazioni telefoniche sulla utenza di BRUCCOLERI riferite con rapporto giudiziario della Squadra Mobile del 3 luglio 1980 - v. alleg. n.º 23);
- Rapporti tra MADONIA, specificatamente MADONIA Salvatore, fratello di MADONIA Giuseppe ed elementi di spicco del gruppo di mafia del corleonese. In proposito si richiama quanto riferito di recente dai CC. del Nucleo Operativo di Palermo con rapporto del 6.1.1981 (v. alleg. n. 24) in ordine all'arresto di CASCIO Bartolomeo, catturato mentre



Questura di

addi

19 78

Al

031932

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO - 78° foglio -

si trovava in compagnia del nominato MADONIA Salvatore.
Di tale rapporto è opportuno trascrivere, circa MADONIA,
quanto segue:

"Per quanto riguarda la personalità del MADONIA Salvatore, indipendentemente dal fatto che per la sua collocazione in seno ad ambienti delinquenziali e mafiosi della città di Palermo è stato sottoposto al provvedimento della diffida di p.s., è opportuno evidenziare che lo stesso appartiene a famiglia di indiziati mafiosi notoriamente collegata alla "cosca corleonese" che fa capo all'ergastolano LIGGIO Luciano. Il fratello di MADONIA Salvatore, Giuseppe, nel maggio dello scorso anno venne tratto in arresto da questo Nucleo Operativo quale indiziato di concorso nell'omicidio del Cap. dei CC. BASILE Emanuele. Peraltro, come fu evidenziato nel corso delle indagini conseguenti al gravissimo delitto, il movente fu accertato nelle approfondite indagini che l'Ufficiale stava conducendo in ordine ad una pericolosa associazione per delinquere di stampo mafioso, la cosiddetta "cosca" di Altofonte, uno degli elementi di spicco nel suo seno è costituito dal noto mafioso BAGARELLA Leoluca che vanda^t numerosi pregiudizi penali proprio in correttezza con lo stesso CASCIO Bartolomeo."

* * * * *



Questura di

addi 19/79
Al 031933

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19.....

OGGETTO - 79° foglio -

Se la logica corroborata da dati di fatto è mezzo di ricerca e di acquisizione di verità, non è chi non veda come dalla identificazione degli esecutori materiali dell'omicidio (BONANNO, PUCCIO e MADONIA) si risalga inequivocabilmente ai mandati (BAGARELLA, i DI CARLO, i LO NIGRO, BENTIVEGNA, GIOE', i MARCHESE, ANSELMO, AGRIGENTO etc.) secondo precisi vincoli associativi tra gli uni e gli altri. Dalla identificazione dei mandanti e degli esecutori alla causale del delitto, così come sopra delineata: causale che, a sua volta, lega i mandanti ai killers e viceversa.

Tutto ciò premesso, alle conclusioni, circa i mandanti ed il movente dell'omicidio del dr. GIULIANO, si giunge, quasi naturalmente, collegando gli elementi di fatto e le argomentazioni via via esposti e trattati nel presente rapporto su quanto già detto e sulla base dei seguenti presupposti basilari:

- a) - I "covi" di Corso dei Mille n.192 e di via Pecori Giraldi 56, scoperti in circostanze e tempi diversi, erano due delle basi di un'unica organizzazione criminale mafiosa, considerata questa non come associazione chiusa, rigida, statica, ma come aggregato di mafia, fluido e



Questura di

addi

19

80

Al 031934

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO - 80° foglie -

mutevole, specie nei suoi elementi soggettivi, a seconda delle esigenze e contingenze.

Anche il dr. GIULIANO, nonostante il breve tempo avuto a disposizione tra la scoperta del "covo" di via Pecori Giraldi e la sua uccisione (dal 7 al 21 luglio), doveva avere intuito la connessione tra i due fatti e, proseguendo e approfondendo le indagini, l'avrebbe senz'altro accertata traendone le conseguenze. La relazione tra l'operazione di polizia del 28 aprile e quella del 7 luglio 1979, la prima iniziata in virtù di una segnalazione anonima, la seconda sulla scorta del fortuito rinvenimento di una rivoltella, ma proseguite e sviluppate dal dr. GIULIANO con tutto il suo impegno professionale, nonché l'appartenenza delle due basi scoperte alle stesse "gruppo di mafia", composte da soggetti provenienti da "famiglie" di mafia diverse, ma tradizionalmente legate da vincoli di alleanza, cooperazione, interscambio di affiliati per singoli azioni criminali - come tante volte constatate in occasione di investigazioni su delitti commessi per il passato, - sono evidenti per tutto quante esposte.

Comunque è bene sottolineare, anche ripetendoli, che:
- MARCHESE Antonino (covo di via Pecori Giraldi) è parente di MARCHESE Pietro (covo di Corso dei Mille): infatti



Questura di

addi 19 8/1
Al
031935

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°
del 19

OGGETTO - 81° foglio -

il primo è figlio di MARCHESE Vincenzo di Gregorio, nato a Palermo 11.1.1925, fratello a sua volta di MARCHESE Filippo di Gregorio, nato a Palermo 11.9.1938; quest'ultimo è cognato di MARCHESE Pietre per averne sposato la sorella, MARCHESE Rosa di Saverio, nata il 6.12.1940; ambedue sono parenti di MARCHESE Filippo da tempo conosciuto dagli organi di polizia quale esponente preminente della "famiglia" mafiosa di Corso dei Mille - Guadagna - Brancaccio, strettamente legata a quella di Ciaculli, Corleone ed Altofonte.

- Le due basi operative (intese come luoghi di incontri e riunioni, punti di riferimento, rifugi di ricercati, nascondigli di armi e munizioni, depositi di sostanze di stupefacenti e di proventi da delitti etc.) erano ubicate nella stessa zona Corso dei Mille - Guadagna, a breve distanza una dall'altra;
- Sono provati i rapporti personali tra GRECO Giuseppe (covo Corso dei Mille) e PUCCIO Vincenzo, uno dei killers del Cap. BASILE. Infatti con rapporto del 21.10.1977 della Squadra Mobile il PUCCIO fu arrestato e denunciato quale responsabile di favoreggiamento personale nei confronti di GRECO Giuseppe, allora ricercato. I due erano stati bloccati da una pattuglia antirapina della Squadra Mobile mentre percorrevano la via Emiro Giafar a bordo



Questura di _____

_____ addì _____ 19 82
Al _____ 031936

N.° _____ Div. _____ Categ. _____

Risposta a nota N.° _____
del _____ 19 _____

OGGETTO _____ - 82° foglio - _____

dell'autovettura Fiat 127 PA 460449 e nell'occasione il GRECO riuscì a sfuggire all'inseguimento delle guardie. Il PUCCIO indirettamente fa capo al "covo" di via Pecori Giraldi per i suoi collegamenti con BONANNO Armando e quindi con BRUCCOLERI Salvatore, amico del BONANNO stesso e di GAMBINO Pippo, tanto da andare a presenziare al processo di Marsala. Il BRUCCOLERI, come già detto, è il fornitore delle armi del gruppo.

- Sono provati i rapporti tra i MARCHESE - Corso dei Mille e BAGARELLA Leoluca dalla inchiesta giudiziaria sul duplice omicidio in persona di BENIGNO Antonino ed ALIMENA Salvatore, commesso a Palermo il 16.12.1976, delitto mandante del quale vennero indicati i fratelli MARCHESE Filippo e Vincenzo di Gregorio; l'inchiesta, di recente, ha avuto seguito con il riconoscimento di BAGARELLA Leoluca, quale uno degli esecutori materiali da parte di BENIGNO Maria, rispettivamente moglie di ALIMENA Salvatore e sorella di BENIGNO Antonino, testimone oculare del delitto.
- L'accertato legame tra PULLARA' Ignazio, favoreggiatore del capo mafia Luciano LIGGIO e quindi collegate al BAGARELLA, con quelli del covo di Corso dei Mille.

Molteplici, univoci, concordanti sono gli elementi man mano enunziati e provati e, talvolta, soltanto intra-



Questura di

addi 19 83
N° 031937

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°
del 19

OGGETTO - 83° foglio -

veduti e intuiti, che possono fare affermare, senza dubbio di sorta, che gli individui sopra menzionati sono componenti, più o meno strettamente legati, ma comunque legati tra di loro della stessa organizzazione criminale mafiosa, anche se provenienti da "famiglie" diverse.

- b) - Che, come rilevabile da quanto detto nella parte relativa all'argomento, l'omicidio del Cap.CC. BASILE era stato conseguenza delle indagini svolte dall'Ufficiale sull'organizzazione criminale facente capo anche al "covo" di via Pecori Giraldi, nel periodo dal luglio 1979 sino alla data della sua uccisione e che, per la esecuzione, il gruppo di mafia si era avvalso di killers della "famiglia" di San Lorenzo.

Pertanto si ritiene, sulla base di quante evidenziate e come più avanti verrà meglio analizzato: che, autori dell'omicidio del dr. GIULIANO, a livello di mandanti, sono stati i componenti dell'organizzazione criminale mafiosa, identificati a seguito delle operazioni di polizia del 28 aprile 1979 (covo Corso dei Mille) e del 7 luglio 1979 (covo di via Pecori Giraldi) e gli altri dello stesso gruppo rimasti nell'ombra e che le causali sono state, sia la rappresaglia per i risultati investigativi conseguiti (scoperta dei "covi", arresti, sequestro di armi e di eroina, prova sui vincoli associativi), sia l'odio per la ferma



Questura di _____

_____ addì _____

19 84

M _____

031938

N.° _____ Div. _____ Categ. _____

Risposta a nota N.° _____

del _____

19 _____

OGGETTO _____ - 84° foglio -

volontà, chiaramente manifestata e concretizzatasi in atti di P.G., di non lasciare nulla di intentato per inchiodare alle loro pesanti responsabilità gli autori di sì gravi delitti, sia il timore che il Funzionario potesse per la sua capacità professionale, esperienza, conoscenza dell'ambiente e tenacia nella prosecuzione delle ~~investigazioni~~, arrecare ulteriore ed irreparabile nocume~~nto~~ a tutta l'organizzazione, specie dopo la scoperta del "covo" di Via Pecori Giraldi, sia il proposito di portare sbandamento nei ranghi della P.G.

Nella indicazione motivata degli autori a livello di mandan~~ti~~ questi uffici ritengono opportuno distinguerli in due grup~~pi~~:

- il primo comprendente i soggetti più direttamente ed immedia~~tamente~~ colpiti dall'operate investigative del Funzionario;
- il seconde costituite da altri che, facendo parte della medesima organizzazione criminale, avrebbero, come tali, subite conseguenze dannose dallo sviluppo delle attività investigat~~e~~.

In altri termini, i primi già colpiti, i secondi in pericolo di essere colpiti.

I primi sono:

1°) - MARCHESE Pietro di Saverio, nato Palermo 7.1.1949, ivi ab.

Via Mario Benze n. 60;



Questura di

addi

19 **85**

Al

031939

N.º *Div.* *Categ.*

Risposta a nota N.º
del *19*

OGGETTO - **85º foglio** -

- 2º) - GRECO Giuseppe, di Nicolò, nato Palermo 4.1.1952, ivi residente in via Ciaculli, 9;
- 3º) - GRECO Giovanni di Salvatore, nato Palermo 1º1.1.1956, ivi residente Via Ciaculli, 21;
- 4º) - SPITALIERI Rosario di Salvatore, nato Palermo il 2.11.1952, in via Principe di Belmonte, 25;
- 5º) - MONDELLO Griolame di Giovanni, nato Palermo il 19.6.1955, ivi residente Piazza Carlo Maria Ventimiglia, 1;
- 6º) - MONDELLO Giovanni fu Girolamo, nato Palermo 5.2.1932, ivi residente Piazza Carlo Maria Ventimiglia, 1;
- 7º) - MARCHESE Antonino di Vincenzo, nato Palermo 1º11.3.1957, ivi residente Via Michele Cipolla, 106;
- 8º) - GIOE' Antonino di Ottavio, nato Altofonte 4.2.1948, ivi residente Certile Sacramento, 14;
- 9º) - BAGARELLA Leoluca Biagio di Salvatore, nato Corleone 3.2.1942, ivi residente Via Scorsone, 24;

I secondi sono:

- 1º) - BENTIVEGNA Giacomo di Pietro, nato Altofonte 1º11.8.1949, ivi residente Contrada Meardella, 29;
- 2º) - MARCHESE Filippo fu Gregorio, nato Palermo 1º11.9.1938, ivi ab. Via Tiro a Segno, 138;
- 3º) - MARCHESE Vincenzo ~~di~~ Gregorio, nato Palermo 1º11.1.1925, ivi ab. Via Michele Cipolla, 106;



Questura di

addi

1986

Al

031940

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19.....

OGGETTO

- 86° foglio -

- 4°) - MARCHESE Gregorio di Saverio, nato Palermo il 6.4.1944,
ivi ab. Via Tiro a Segno, 144;
- 5°) - PULLARA' Ignazio di Santo, nato S. Giuseppe Iato 13.4.1936,
ab. a Palermo via Redentoristi, 48;
- 6°) - VERNENGO Giuseppe di Cosimo, nato Palermo 5.1.1935, ivi
ab. Via Ponte Ammiraglio;
- 7°) - DI CARLO Francesco di Salvatore, nato Altofonte 13.2.1941,
res. Palermo via Sacra Famiglia, 24;
- 8°) - DI CARLO Giulio di Salvatore, nato ad Altofonte 10.1.1935,
res. a Palermo in via Villagrazia, 402;
- 9°) - DI CARLO Andrea di Salvatore, nato ad Altofonte 10.7.1945,
residente a Palermo via Ambleri 23;
- 10) - LO NIGRO Salvatore di Francesco Paolo, nato ad Altofonte
24.1.1928, ivi res. Corso Piano Menda, 83;
- 11) - LO NIGRO Giuseppe di Gaspare, nato ad Altofonte 24.3.1939,
ivi res. Via Silvio Boccone, 10;
- 12) - BRUCCOLERI Salvatore fu Angelo, nato Palermo il 2.11.1943,
ivi res. Via P.R. 36 n. 5 - Mondello;
- 13) - RIINA Giacomo fu Salvatore, nato Corleone 10.11.1908,
domiciliato a Budrio (BO) Via Cocchi, 2;
- 14) - AGRIGENTO Gregorio di Romualdo, nato a S. Cipirrello l'8.
2.1935, ivi res. S. Filippo, 60;
- 15) - AGRIGENTO Giuseppe di Romualdo, nato S. Cipirrello il 25.1.
1941, ivi res. Via S. Filippo, 62;



Questura di

addiz. 19 82
Al 031941

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 87° foglio -

- 16°) - ANSELMO Resario fu F. Paolo, nato a Palermo il 19.4.1935,
(deceduto il 3.7.1980);
- 17°) - LEOGIO Giuseppe, di Francesco, nato a Corleone il 3.1.
1935, residente a Medicina (BO) via S. Salvatore n.2091;
- 18°) - CAPIZZI Benedetto di Gioacchino, nato a Palermo il 28.6.
1944, residente ad Altofonte via Case Stazione n.8;
- 19°) - PIPITONE Antonino di Domenico, nato a Palermo il 2.10.
1929, ivi residente via Ammiraglio Rizzo n.65/E;
- 20°) - CANNELLA Tommaso fu Pietro, nato a Corleone 18.5.1940,
residente a Prizzi Corso Umberto n.15 e domiciliato a
Palermo via Terrasanta n.82;
- 21°) - BOHANNIO Armando di Francesco, nato a Palermo 12.8.1941,
ivi residente via Patti - cortile Cina n.20;
- 22°) - MADONIA Giuseppe di Francesco, nato a Palermo 25.4.1954,
ivi residente via Patti n.124;
- 23°) - PUCCIO Vincenzo fu Salvatore, nato a Palermo 27.11.1945,
ivi residente piazza Tricolore n.1;
- 24°) - FIORE Gaetano fu Antonio, nato a S. Giuseppe Jato il 24.
11.1931, residente a Fioppo;
- 25°) - Altri da identificare.

* * * * *

Come già accennato e riferito a codesta A.G. con il R.G.
del 16.12.1979 (v.alleg.1), il 21 luglio 1979 veniva ucciso
nel bar Lux in via F.P. De Blasi, il dr; GIULIANO, da un kil=
ler, a viso scoperto, armato di pistola cal. 7,65.



Questura di

addi

19

88

Al

631942

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO: - 88° foglio -

Sulla scorta delle testimonianze raccolte subito dopo il delitto e, in ispecie, su quella resa dal titolare del bar Lux, SIRAGUSA Giovanni, il killer risultava avere i seguenti dati somatici:

- età circa 35 anni;
- statura di poco inferiore a m. 1,70;
- corporatura robusta;
- braccia molto robuste;
- capelli con taglio corto, abbondanti, castano scuri;
- viso rotondo molto pieno;
- non aveva baffi e non portava occhiali.

(v. rapporto Squadra Mobile del 16.12.1979 pagg. 5 e 6 all. 1)

I connotati come potrà constatarsi corrispondono a quelli di BENTIVEGNA Giacomo (v. alleg. C), il cui nominativo, successivamente, veniva, peraltro, indicato confidenzialmente a questi uffici quale l'esecutore materiale dell'omicidio.

Su questo individuo, si riepiloga, qui di seguito, quanto accertato dalle indagini della P.S. e dell'Arma.

Nell'appartamento di via Pecori Giraldi venivano rinvenute delle prescrizioni mediche a nome di BENTIVEGNA Giacomo e, in un primo momento, si era ritenuto che tale nominativo potesse corrispondere a generalità false assunte dal BAGARELLA, così come segnalato dal dr. GIULIANO nel telex innanzi trascritto. Successivamente, invece, veniva identificato appunto per BENTIVEGNA Giacomo di Pietro, da Altofonte, intimo amico dell'arrestato GIOE' Antonino. L'aver trovato nel covo tali ricette nonché me-



Questura di

addì 19 89
Al 031943

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO - 89 foglie -

dicinali per curare i disturbi pre e post-operatori di appendicite, malattia per cui il BENTIVEGNA aveva subito qualche mese prima un intervento chirurgico, stava a significare che il medesimo frequentava il covo stesso e che pertanto era da considerarsi elemento del sodalizio criminoso. Rintracciato a Roma in data 26 settembre 1979, ove si trovava per motivi di lavoro e precisamente in missione quale operaio della S.I.R.T.I., dichiarava di non essere stato mai in via Pecori Giraldi 56 e di non conoscere MARCHESE Antonino ed ammetteva soltanto di conoscere GIOE' Antonino, nonché i fratelli DI CARLO Andrea e Francesco (non poteva negarlo essendo dello stesso paese).

Si accertava che nel 1979 erano registrate sul suo foglio di lavoro le seguenti assenze per malattia:

- dal 23 aprile al 14 maggio per laringotracheite;
- dal 14 maggio al 18 giugno per intervento di appendicite;
- dal 24 al 27 agosto per malattia non specificata.

Si stabiliva ancora che dal 28 agosto 1979 era stato inviato in trasferta a Roma e precisamente a Tor Lupara di Mentana ove doveva rimanere sino al dicembre dello stesso anno; si conosce se tale trasferimento temporaneo sia stato d'ufficio o a richiesta dell'interessato.

Con il rapporto della Squadra Mobile del 25.10.1979 (v.alleg. n° 10) veniva intanto denunciato per associazione per delinquere essendo emersa la sua partecipazione criminosa al gruppo facente capo al "covo" di via Pecori Giraldi.



Questura di

addi 1990
Al
031944

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°
del 19

OGGETTO: - 90° foglio -

Nel corso delle indagini svolte dal cap. BASILE in ordine all'omicidio di MARFIA Stefano, commesso il 9 dicembre 1979, in località Piano Maglie di Altofonte, il BENTIVEGNA formava oggetto di particolare interesse investigative avendo la fonte fiduciaria, ALOTTA Giovanbattista, informato l'Ufficiale che sul luogo dell'omicidio ed in concomitanza con esso era stata notata la presenza di BENTIVEGNA Giacomo. Questi, interrogato sui suoi movimenti durante la sera dell'omicidio, suo malgrado doveva ammettere che in effetti, verso le ore 21, mentre si recava da Altofonte a Palermo con la propria autovettura Fiat 600 su cui si trovava anche il cugino BENTIVEGNA Salvatore, aveva notato in località Piano Maglie due autovetture affiancate sulla parte destra della strada rispetto alla sua direzione di marcia. Aveva avuto quindi la possibilità di vedere che una delle due autovetture riprendeva la marcia in direzione di Palermo mentre da quella rimasta in sosta scendeva una donna.

Per tutta una serie di considerazioni esposte da cap. BASILE nel suo rapporto del 6.2.1980 alle pagg. 24, 25 e 26 (v.all.14) si esprimeva il convincimento che il BENTIVEGNA fosse coinvolto nell'omicidio di MARFIA e che si trovasse sul luogo del delitto con il compito probabile di condurre via i killers dopo l'abbandono del mezzo usato per l'omicidio.

Comunque dal complesso degli accertamenti svolti sul suo conto si evidenziava senza alcun dubbio la sua appartenenza alla organizzazione criminale mafiosa di che trattasi ed in data



Questura di

addì 19 9/

Al

031945

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 91° foglio -

6 febbraio 1980 veniva tratto in arresto dai Carabinieri.

Per quanto riguarda la prova della responsabilità del BENTIVEGNA, quale esecutore materiale dell'omicidio, si osserva che tra i sette testimoni oculari del delitto, il SIRAGUSA era stato l'unico a dichiarare di aver ben visto in viso l'assassino e di essere in grado di riconoscerlo qualora gli fosse stato mostrato. Ma il fatto di aver ricevuto il 20 agosto 1979 - quando erano in corso le prime indagini sull'assassinio del dr. GIULIANO ed al SIRAGUSA venivano esibite foto di persone sospettate tra cui alcune di individui del gruppo mafioso del Corso dei Mille e di altri collegati (mai gli sono state mostrate foto di BENTIVEGNA Giacomino in quanto a quella data non si erano concretizzati gli elementi della sua partecipazione al crimine organizzato), - una esplicita minaccia di morte con una lettera fattagli trovare sotto la saracinesca del bar, potrebbe indurlo ad un atteggiamento negativo in sede di ricognizione personale.

La lettera di cui innanzi consisteva in un foglio a quadretti con la scritta "MORIRAI TU E CONTRADA" a caratteri impressi da timbri ad inchiostro, foglio contenuto in una busta indirizzata a: "SIRAGUSA", stampigliata nello stesso modo. (v. alleg. 2).

Tuttavia è opportuno far rilevare che non è da escludere, così come confidenzialmente riferito, che alla esecuzione abbia avuto comunque una parte BAGARELLA Luca.

Si rileva, per ogni buon fine, che qualche giorno dopo



Questura di

addi 19 92
Al 031946

N.° Dir. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 92° foglia -

la minaccia fatta pervenire al SIRACUSA ed indirettamente al Funzionario che in quel periodo, quale dirigente della Squadra Mobile, conduceva le indagini, il BENTIVEGNA si allontanava da Palermo per la missione di lavoro a Roma, dopo aver usufruito di qualche giorno di licenza per malattia.

Pochi giorni prima (11 agosto 1979) era giunta l'ulteriore minaccia al Prof. STASSI. (lettera con cartuccia cal. 7,65)

In proposito, ad ulteriore conferma dei rilevati sistemi intimidativi e terroristici posti in essere dalla organizzazione criminale di che trattasi, è opportuno accennare ad altro episodio del genere:

In data 29.5.1980 il G.I. incaricato della inchiesta sull'omicidio BASILE, disponeva la consegna dei guanti di paraffina (prelevati a BONANNO Armando, MADONIA Giuseppe e PUCCIO Vincenzo subito dopo il loro fermo di P.G. avvenuto in data 4.5.1980) al dr. Paolo PROCACCIANTI, perito, al quale venivano consegnati in data 4.6.1980.

Il giorno successivo (5.6.1980) detti calchi venivano restituiti al Nucleo Operativo CC per disposizione dello stesso Magistrate che, in data 19.6.1980, ordinava la consegna dei suddetti calchi al Consigliere Istruttore di Roma al quale venivano recapitati in data 23.6.1980.

La restituzione dei guanti di paraffina al Nucleo Operativo da parte del Dr. PROCACCIANTE è scaturita dal fatto che



Questura di

addi 19 83
Al 031947

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°
del 19

OGGETTO: - 93° foglie -

lo stesso PROCACCIANTE in data 5.6.1980 aveva ricevuto telefonata anonima di natura intimidatoria, con la quale gli veniva ingiunto di fare risultare "puliti" i predetti guanti di parafina.

Per tale episodio veniva sporta regolare denuncia dalle stesse PROCACCIANTE alla Procura della Repubblica che inviava il tutto, per la relativa istruttoria al Giudice Istruttore.

Il Magistrate, riscontrando nel fatto delle responsabilità a carico di BONANNO, MADONIA e PUCCIO, in concorso con ignoti, emetteva - in data 17.10.1980 - mandato di cattura con la seguente motivazione:

"Mediante una telefonata anonima dal contenuto intimidatorio, usate minaccia al dr. PROCACCIANTE Paolo, nominato perito dal G.I. di Palermo in procedimento penale a carico di essi BONANNO, MADONIA e PUCCIO, per costringerle a fare un atto contrario ai propri doveri". In Palermo il 5.6.1980.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Sempre sull'argomento della esecuzione del delitto, nel richiamare quante già riferito nel rapporto giudiziario della Squadra Mobile del 16.12.1979 alle pagg. 11, 12, 13, 14 e 15, (v.alleg. n° 1) è utile aggiungere che la Fiat 128 PA 412865, sottratta verso le ore 12 del 20.6.1979 al proprietario D'AGOSTINO Giuseppe che l'aveva lasciata in sosta momentanea davanti



Questura di

addi 19/04
Al 031948

N.º Dir. Categ.

Risposta a nota N.º
del 19

OGGETTO: - 94.º foglio -

l'ufficio postale di via Aquileia, era stata notata il 26 giugno successivo in via Silvaggie, angolo via Pascarella, ancora con le targhe originali applicate. Il proprietario portatosi sul posto per recuperarla, non l'aveva più trovata, evidentemente perchè nel frattempo era stata spostata.

Le targhe PA 430259, che erano state poi utilizzate per creare la targa falsa PA 432865, applicata sulla 128, erano state sottratte dalla Renault 12 TL lo stesso 20 giugno, mentre l'auto si trovava parcheggiata in via Pacinotti che si trova a breve distanza dalla via Pascarella.

Si richiama quanto sopra perchè, alla luce dei risultati delle indagini successive ed in particolare sugli accertati legami dei soggetti facenti capo al covo di via Pecori Giraldi con la mafia della "Noce", in particolare con il mafioso ANSELMO Rosario, può avere un valore sintomatico od indiziario il fatto che in data 20 agosto 1979 una "volante" della Squadra Mobile notasse in via Pascarella, proprio laddove il 26 giugno precedente era stata segnalata la 128 Fiat, un'autovettura rubata il giorno precedente e cioè la 132 targata MI W19061 di proprietà di CARAMANNO Giuseppe.

Effettuati i rilievi tecnici su detta autovettura Fiat 132 si stabiliva che su di essa erano state lasciate impronte palmari unitili per l'identità dattiloscopiche e che tali impronte appartenevano al pregiudicato, sorvegliato speciale della P.S., ANSELMO Francesco Paolo di Giuseppe, nato a Palermo il 26.5.1957,



Questura di

addì 19 95
Al 031949

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 95° foglio -

ivi residente in via Monsambice n.1, nipote del mafioso ANSELMO Resario, di cui si è sopra parlato.

Tutte ciò potrebbe far ritenere, date le circostanze particolari, che anche la 128 Fiat, utilizzata per l'omicidio, sia stata sottratta dall'ANSELMO F. Paolo su mandato dell'organizzazione di cui faceva parte lo zio.

Sul furto della Fiat 132, fu riferito a suo tempo da questa Squadra Mobile con R.G. del 13.12.1979 (v.alleg.25) a carico dello ANSELMO che fu poi arrestato in esecuzione di ordine di cattura emesse dalla Procura.

Sempre sull'argomento furto di autovetture da utilizzare per delitti, anche per l'omicidio in esame, si pone l'interrogativo se il crimine organizzato mafioso sottrae auto in previsione di un determinato e specifico delitto da compiere oppure per tenerle nella disponibilità ed utilizzarle all'occorrenza.

Il fatto che la A 112 utilizzata poi per l'assassinio del Cap. BASILE fosse stata rubata il 20 settembre 1979, cioè quasi otto mesi prima del delitto, fa ritenere più verosimile la seconda ipotesi. E' impossibile, infatti, credere che per un omicidio compiuto il 4 maggio si rubi un'auto otto mesi prima nè si può ragionevolmente accettare l'ipotesi che, avendo deciso il delitto prima del 20 settembre 1979, non si sia avuta la possibilità o l'occasione propria per compierlo dal momento che l'uccisione dell'Ufficiale, in effetti, fu poi perpetrato



Questura di

addi 19
Al 031950
.....
.....

N.º Div. Categ.

Risposta a nota N.º
del 19

OGGETTO: - 96.º foglio -

proprio dinnanzi la Caserma della Compagnia Carabinieri, cioè nel luogo meno adatto, meno sicuro per i criminali, dinnanzi, si può dire ad altri Carabinieri, tanto che uno di essi ebbe la possibilità di sparare contro i killers.

Si ritiene che anche l'auto Fiat 128 e le targhe della Renault, utilizzate per il delitto GIULIANO, siano state sottratte per tenerle disponibili all'occorrenza.

* * * * *

C O N C L U S I O N I

Tutte ciò premesse, in ordine all'omicidio del dr. GIULIANO ed agli altri fatti ad esso collegati e conseguenziali, questi Uffici concludono con la fondata e motivata convinzione della validità della causale prospettata e della responsabilità degli individui indicati, suffragate dai molteplici e concomitanti elementi obiettivi e dati rigorosamente basati sulla logica e sulla causalità e con la consapevolezza di non avere lasciato nulla di intentato onde raggiungere lo scopo di giustizia anche in questa indagine che, come tutte quelle relative a mafiosi ed a fatti di mafia, è stata caratterizzata da infinite ed ardue difficoltà nell'acquisizione delle prove.

Anzi, nel caso particolare, il compito investigativo è stato reso ancora più difficile dalla eccezionale forza criminale



Questura di

addi 1992
Al 031951

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 97° foglio -

della organizzazione mafiosa trattata, dalla efficienza e ramificazione di essa, dalla peculiare sua natura terroristica manifestatasi nei numerosi episodi via via richiamati: minacce ed intimidazioni ad inquirenti, a testimoni, a periti ed a tutti coloro che, con la loro opera potevano comunque contribuire alla scoperta della verità e all'accertamento delle responsabilità, per indurli a non compiere atti di ufficio e a non insistere in attività che potessero risultare pregiudizievoli ai colpevoli di così gravi delitti.

Comportamenti criminali, del resto, in perfetta coerenza con la soppressione del Funzionario di polizia e dell'Ufficiale dei carabinieri: veri e propri atti di terrorismo mafioso mutuati dai sistemi e metodi dei terroristi dell'eversione politica.

Queste è l'elemento caratterizzante dell'aggregato di mafia trattato i cui componenti non si esauriscono soggettivamente in quelli enucleati dalle investigazioni.

Si ribadisce ancora una volta il concetto che gli elementi, di qualsiasi natura, adottati a sostegno delle accuse, rientrano in un unico contesto criminale e soltanto se vagliati e valutati in una globale visione d'insieme si rivelano determinanti ai fini della soluzione giudiziaria del delitto, oggetto precipuo del presente rapporto. In tal modo ogni soggetto ed ogni atto criminale, da una parte, ogni soggetto ed atto investigative - giudiziarie, dall'altra parte, trova la sua giusta collocazione quale tassello di un unico mosaico.



Questura di

addi
Al 031952

1988

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 98° foglio -

Le indagini sui fatti delittuosi di cui al presente rapporto sono state svolte in collaborazione dagli organi di P.G. della Pubblica Sicurezza e dell'Arma dei Carabinieri e, in particolare, dai seguenti Ufficiali di Polizia Giudiziaria, ognuna per la parte di competenza:

- per l'omicidio del dr. GIULIANO -

- dr. Bruno CONTRADA - Vice Questore Dir.te Criminalpol Palermo;
- **§** Francesco CIPOLLA - V. Questore " " Catania;
- " Vittorio VASQUEZ - V. Questore A. Squadra Mobile;
- " Antonio DE LUCA - Comm. Capo P.S. Squadra Mobile;
- " Ignazio D'ANTONE - " " " "
- " Giuseppe CRIMI - " " " "
- " Vincenzo BONCORAGLIO - " " " "
- Magg. CC. Santo RIZZO - Nucleo Operativo CC. Palermo;
- Cap. CC. Titobaldo HONORATI - Nucleo Operativo CC. Palermo;
- M. 110 P.S. Salvatore NALBONE - Squadra Mobile Palermo;
- " Francesco VECCHIO - " " "
- " Domenico COLASANTE - " " "
- " Salvatore URSO - Criminalpol Palermo;
- " Calogero SALAMONE - " "

- per l'omicidio Cap. CC. BASILE -

- Magg. CC. Santo RIZZO - Nucleo Operativo CC. Palermo



Questura di

addi 19 99
Al 031953

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°
del 19

OGGETTO: - 99° foglie -

- Cap.CC. TITO BALDO HONORATI - Nucleo Operativo CC. Palermo;
- dr. Giuseppe IMPALLOMINI - Dirigente Squadra Mobile;
- " Antonino DE LUCA - Comm. Capo P.S. Squadra Mobile;
- M.lle CC. Antonino BUCCA - Nucleo Operativo CC. Palermo;
- " Antonino TORCIVIA " " "
- " Giovanni CIOTTI " " "
- " Biagio COLLURA " " "
- V.br.CC. Giuseppe MIRIELLO " " "
- per i fatti di Via Pecori Giraldi -
- dr. Ignazio D'ANTONI - Comm. Capo P.S. Squadra Mobile;
- " Marcello IMMORDINO " " " Scalo Marittimo;
- " Giuseppe CRIMI " " " Squadra Mobile;
- Cap.P.S. Giacomo VENEZIA Com.te Nucleo P.S. Scalo Marittimo;
- M.lle P.S. Luigi SIRAGUSA Criminalpol Palermo;
- " " Enrice CARLEVARO Squadra Mobile Palermo
- Brg.P.S. Francesco MIRENDA " " "
- " Calogero BUSCEMI Criminalpol Palermo;
- per i fatti di Corso dei Mille -
- dr. Paolo MUSCARELLA Comm.P.S. Squadra Mobile Palermo;
- " Michele CARDELLA " " " "
- M.lle P.S. Gaetano CAPIZZI Squadra Mobile Palermo;
- " Matteo ABBRIANO " " "



Questura di

addi 19/10/00
031954
Al

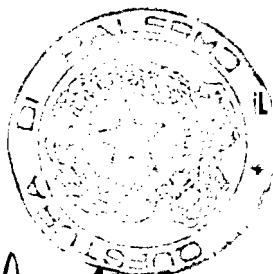
N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 100° foglio -

- M.lle P.S. Luigi GALIGNANO	Squadra Mobile Palermo;
- Brig. P.S. Cerrado CATALANO	" " "
- " Crocifisso MADAGHIELE	" "
- Grd.P.S. Vito ONESTI	" " "
- " Sandro FANTINI	" " "

IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL NUCLEO
(Santo Rizzo)



IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE
(Dott. G. Impallomeni)

IL V. QUESTORE DIRIGENTE
(Dott. Bruno Contrasto)

